

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5567

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

GLI  
STRATAGEMMI  
DI BIANTE.

*Drama per Musica,*  
NEL FELICISS: DI NATALIZIO  
Della Sac: Cef: Real M:<sup>ta</sup>

DELL'  
IMPERATRICE  
ELEONORA,  
MADDALENA,  
TERESA.

*Per Commando*  
Della Sac: Cef: Real M:

DELL'  
IMPERATORE  
LEOPOLDO.

L' ANNO M. DC. LXXII.

Et alla Medesima Cef: M:<sup>ta</sup> Consacrato.

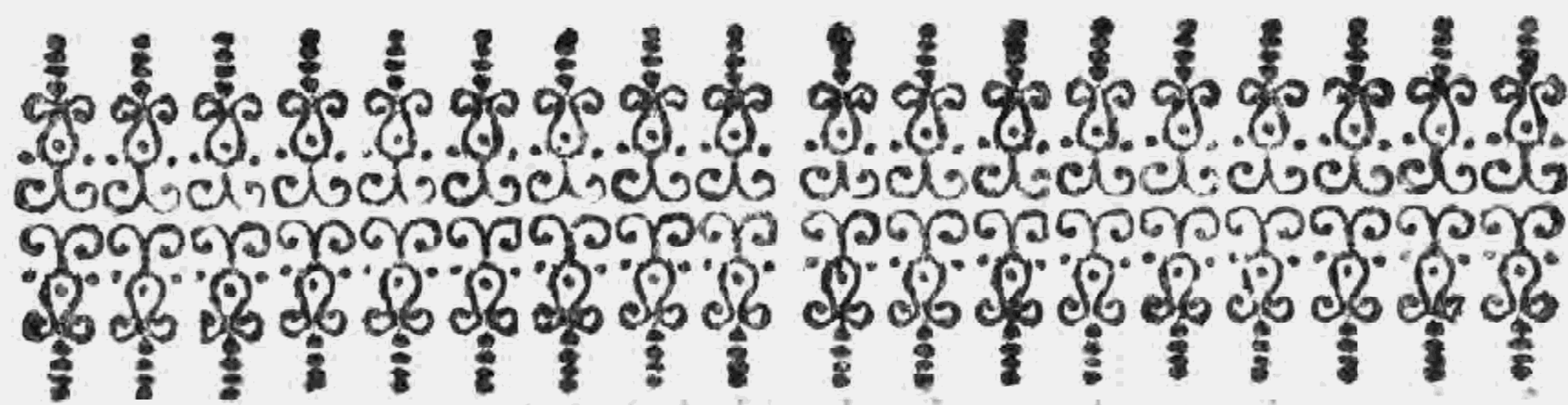
Posto in Musica dal S:<sup>r</sup> ANTONIO DRAGHI, Inten-  
dente delle Musiche Teatrali di S. M. C. & M:ro di Capo  
della M:<sup>ta</sup> dell' Imp: ELEONORA,

Con l' Arie dell' Baletti del S:<sup>r</sup> ANTONIO SMELZER,  
Violinista di S. M. C.

IN VIENNA D' AUSTRIA,

Per Gio: Christoforo Cosmerovio, Stampatore di S. C. M.





# SAC: CES: REAL MAESTA'.

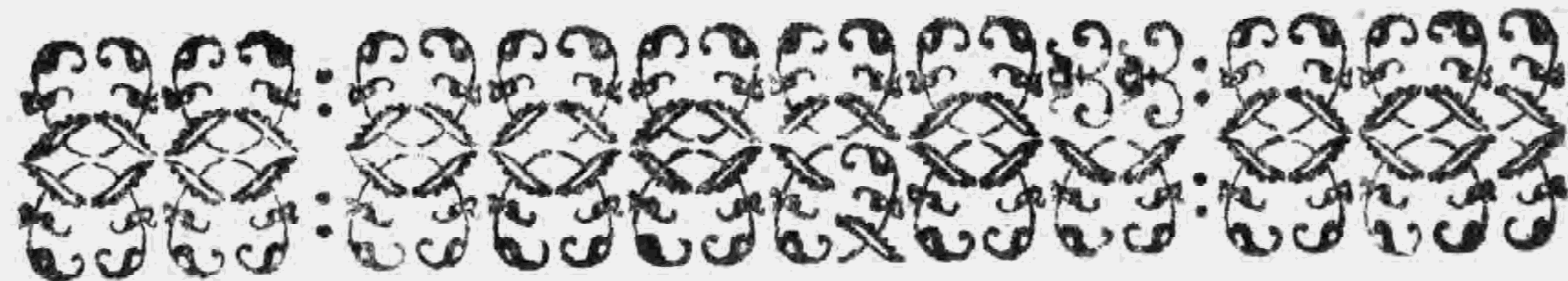
**S**E la mia Penna, ch'è povera di  
Poetici artificij, non hà ben sa-  
puto delinear STRATAGEMI,  
la Clemenza della SAC: CES: e REAL  
M. V. benignamente la compatisca.  
E, se la Semplicità, ch'è difetto nella  
Penna, è Virtù nel Cuore, c'haver non  
deue doppiezza; si degni la M. V. di  
lasciar, ch' Io mi preggi più fino nella  
Sincerità, che ne' STRATAGEMI. Serua  
alla M. V. Senza STRATAGEMI la Fede;  
Senza STRATAGEMI l' Ossequio. Con  
STRATAGEMI l' Industria, per inalzare  
alla M. V; non Monti d' Arene coperti

con Grano, mà Monti d' Oro, coperti sotto fedele custodia. Non habbia STRATAGEMI contro la *M. V.* l'Invidia, acciò sia macerata: non l'Insidia, acciò sia lacerata. Ne habbia Marte, per trionfare à gloria di *V. M.* Ne habbia la Fortuna, per diuenir Costante alle Sue Cesaree Grandezze: e ne habbia il Tempo, per correre, senza rodere alla *M. V.* gl' Anni della Felicità. Pongo a' Piedi della *M. V.* questi miei Voti, Senza STRATAGEMI, mà puri, come le Vittime de' Sacrificij. Et alla *M. V.* humilissimamente m' inchino.

**Di V. S. C. e R. M.**

Vienna li 6. Genaro.  
1682.

*Hu.<sup>mo</sup> Diu.<sup>mo</sup> e Riv.<sup>mo</sup> Seruo*  
Nicolò Minato.



## ARGOMENTO.

*Di quello si hà dall' Istoria.*

**B**iante fù huomo di rara Virtù, per la quale restò assunto al Principato di Priene, sua Patria; Città dell' Jonia, Prouincia dell' Asia Minore, trà Eolide, e Caria. Hebbe Guerra co' Messenij: li superò; e fece prigtoniere alcune bellissime Donzelle, mà, con rara continenza, intatte, le rimandò à i Genitori. Fù assediato in Priene da Haliatte Rè di Lidia; e pensò, che, angustiata dalla Fame, douesse cadere. Biante fece uscire dalla Città due ben pingui Mule, cariche di vetto- uaglie: per mostrare abbondanza. Lo cre- dè Haliatte: ritirò il Campo dalla Città; e fece saper à Biante, che à lui andasse à rice- uer la Pace. Egli ricusò d'andarui; e chi- ese, che li fosse mandato Ambasciatore à trattarla. Haliatte mandò; Biante fece pre- parar alcuni Monti d' Arena, coperti la

superficie di Grano: li fece vedere à gl' Ambasciatori d'Haliatte; e ricusò le conditioni, che chiedeuano della Pace. Gl' Ambasciatori crederono quei Monti essere tutti di Grano; e lo referirono al Rè Haliatte: il quale perciò, ritirossi dall' Assedio. Con questi STRATAGEMI Biante, saggiamente celata a' nemici la penuria di Priene, la saluò da' Nemici.

*Di quello, che si finge.*

**C**He Biante fosse inuaghito d'una delle Donzelle, che teneua prigioniera, prese a' Messenij; mà con la Virtù resistesse all' Amore.

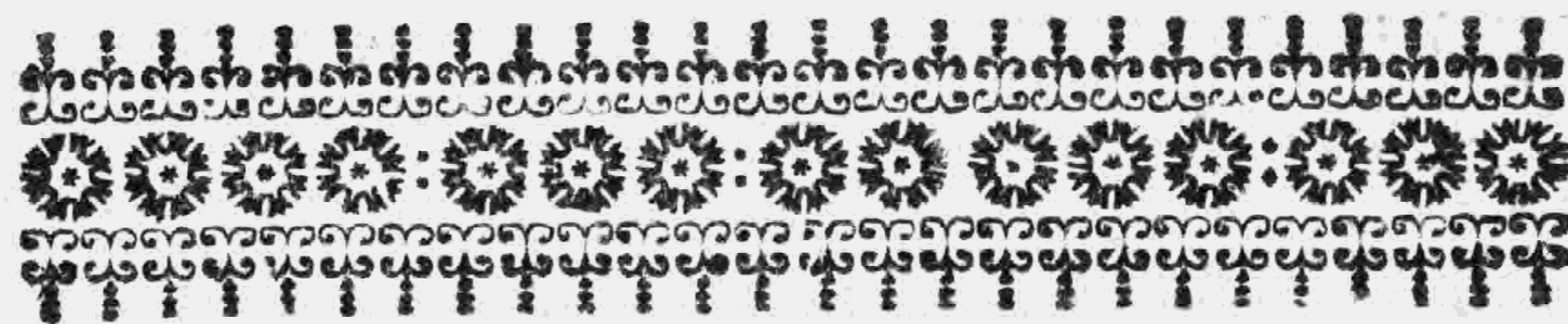
Che d'un' altra fosse inuaghito il Generale delle sue Armi:

Che un Giouanetto Prencipe di Caria fosse trà quelle Donzelle, in habito femminile, ignoto per l' Amore, che ad una di esse portaua.

Sopra la detta Istoria, con l'intreccio de' finti Verisimili de gl' accennati Amori, si fonda il presente Drama; Intitolato

**GLI STRATAGEMI DI  
BIANTE.**

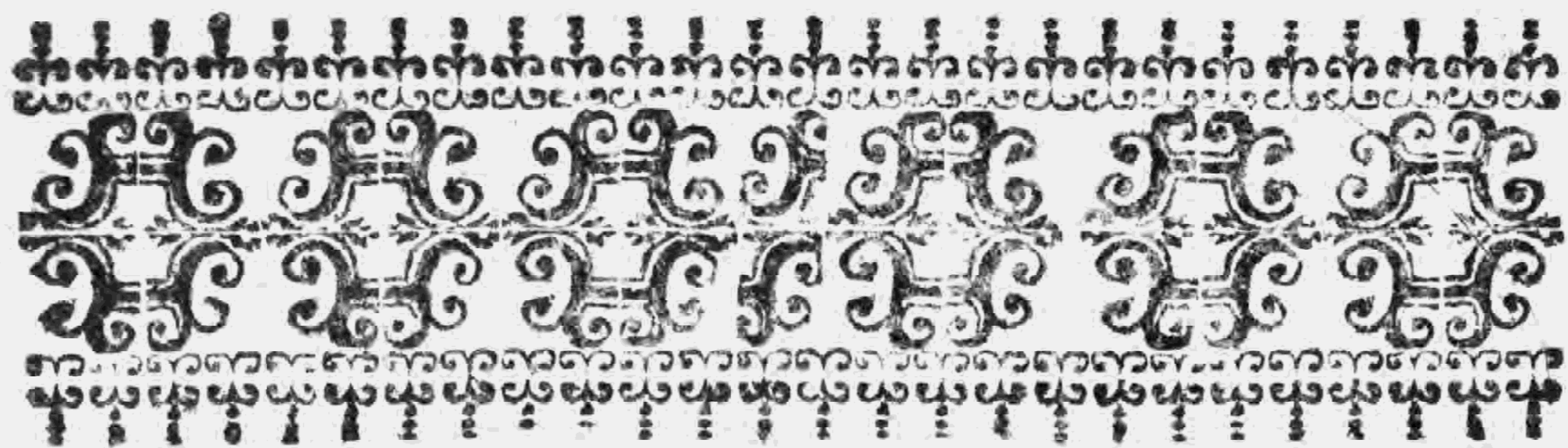
IN



**INTERVENIENTI.**

**B**iante, Prencipe di Priene.  
Arunte, Generale delle sue Armi.  
Nimesio. } Suoi Consiglieri.  
Oridate. }  
Essicria. } Donzelle Messenie, prigionie-  
Tiridea. } re di Biante.  
Ormisio, Prencipe di Caria, in habito  
di Donzella.  
Haliatte, Rè di Lidia.  
Festo. } Suoi Capitani.  
Amistide. }  
Luso, Seruo di Biante.  
Cho: di Soldati.  
Cho: di Popolo.

A 4 SCE-

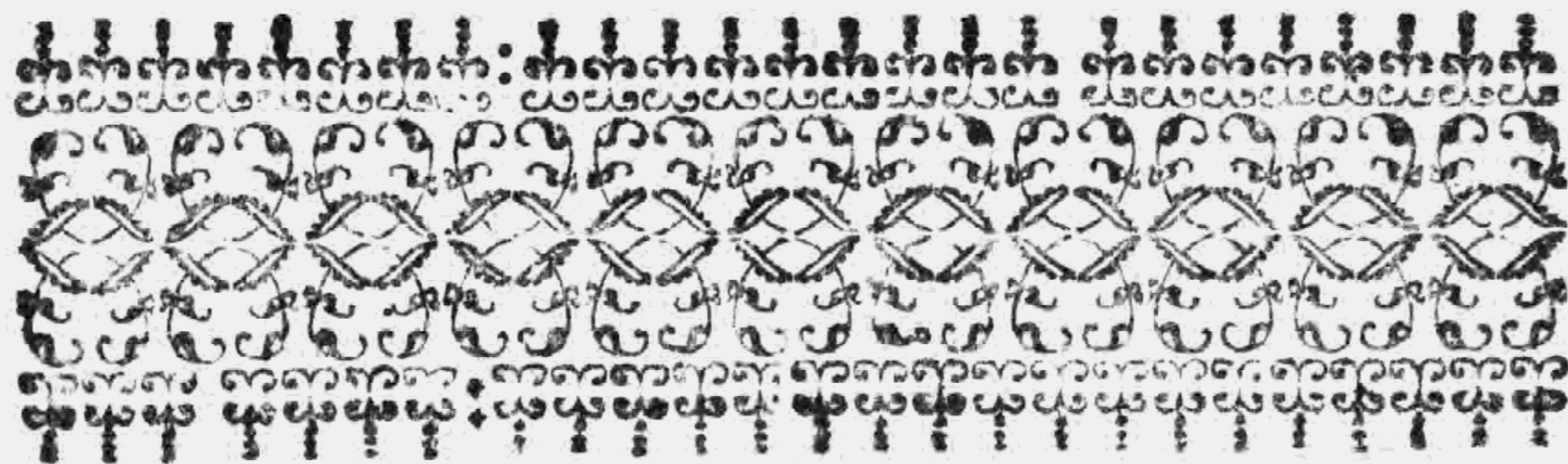


## SCENE.

**P**iazza di Città Assediata.  
Campo d' Assedio.  
Stanze di Palagio.  
Corte, con Monti di Arena,  
coperti di Grano.  
Sala d' Vdienza.  
Il Giardino del Piacere.

*Le Scene furono bellissime Inventioni del Sig: LODOVICO  
BURNACINI, Trusses, & Ingeg:ro di S. M. C.*

BAL-

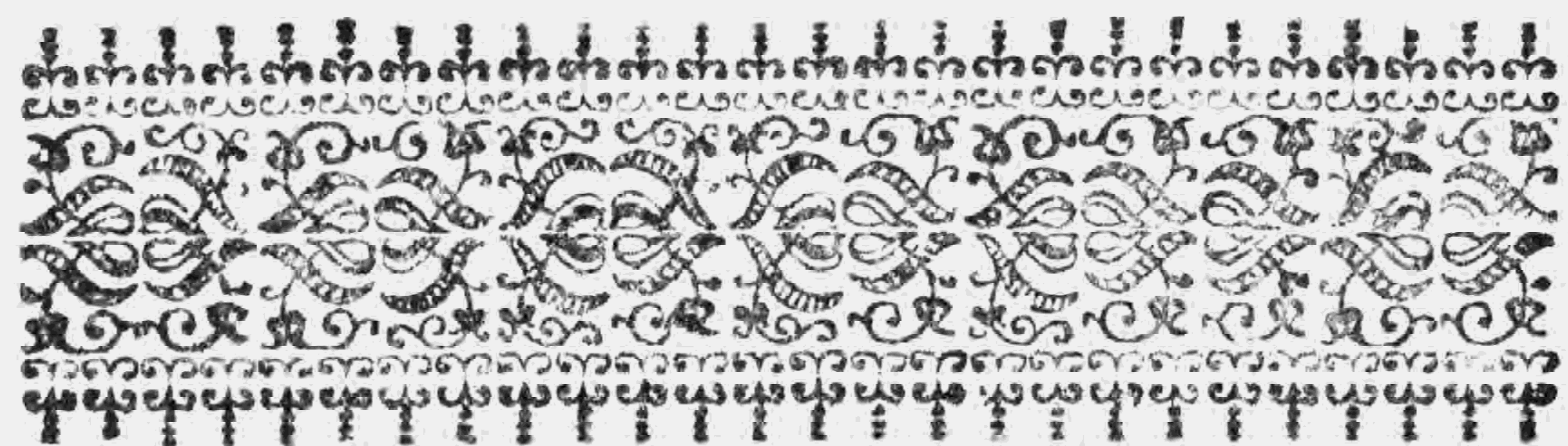


## BALLI.

**D**I Soldati Lidij : Sac-  
cheggiando Vettoua-  
glie.  
Di Criuellatori ; Cri-  
uellando Grano.  
Di Allegrezze.

*Li Balletti furono raramente composti dal S.'DOMENICO  
VENTURA, M:ro di Ballo di S. M. C.*

A 5 ATTO




# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Piazza di Priene Assediata. Con  
Veduta delle Mura, e Soldati  
di esse.

*Biante. Arunte. Nimesio. Compagnie  
di Soldati. Popolo.*

{	<i>Bia.</i>		I cimenta l' Oro nel foco,
	<i>Aru.</i>		Ne' perigli la Virtù.
	<i>Bia.</i>		Goda, goda la Fedeltà.
			D'acquistar eterne lodi,

Ecco, i modi

Il Cieli dà.

Goda, goda, &c.

*Aru.* Lungo Assedio sembra poco,

Se costante l' Alma fù.

*A 2.* Si cimenta, &c.

*Bia.* Tacia, tacia la Libertà.

Se si vede impicciolare,  
Può soffrire,  
E merto haurà.

Tacia, tacia, &c.

*Arn.* Ne la Patria habbiamo loco,  
E non siamo in seruitù.

*A 2.* Si cimenta, &c.

*Nim.* Graue, però, Signore,  
E' di sì stretto Assedio  
La lunga sofferenza.

*Bia.* Soffriro questa noja

Cartagine, Corinto, e Tiro, e Troja.

*Nim.* Vederfi diuenuta

Prigion la Patria, è, inuer, pena infinita.

*Bia.* Libertà impicciolita

Non è graue, od accerba,

Se vera Libertà l' Animo serba.

Se assediati non fossimo, gran spatio

Ci parebbe l' angustia

Di domestico Tetto,

O' l breue circuito

Di Giardin suburbano: & hor ci sembra

Prigion stretta, ed oscura

L' ampio confine de le Patrie mura?

Eh! che sì graue il tedio

Ci fa l' Opinione, e non l' Assedio.

*Nim.* Duro è però il soffrirlo;

Altro non si può dire.

*Arn.* E dolce sofferenza

Con la Patria soffrire. *Bia.* E chi nel Mondo  
Qualche Assedio non soffre?

Assedij non ci sono

Le Passioni, gl' Affetti? I Sensi? I Vitij?

Assediato vediamo

Chi da l' Infirmità; chi da le Cure

Chi da i Negozi assidui; e chi da L'otio:

Altri da la Ricchezza;

Altri da la Penuria:

Altri da l' Auarizia;

Altri da l' Interesse: altri da Amore:

Chi da l' Odio, e da l' Ire.

Chi da l' Ambition; chi dal Desire.

Spesso, con nostro biasmo,

Sopportiam da tai cose, e uili, e lieui,

Assedij rigorosi:

Hora, con nostra gloria,

Ci stringon cose, almen non sì leggiere;

Vn Essercito, un Rè, Cento Bandiere.

*Cho: di* [ Si, sì, sì, vogliam soffrire,

*Sol: e Po.* [ Per trionfo di nostra fè.

*A 2* [ *Nim.* O', à saluarci habbiamo con Tè,  
[ *Arn.* O' con Tè vogliam perire.

*Cho.* Sì, sì, sì, vogliam soffrire.



## SCENA II.

*Oridate. Biante. Arunte. Nimesio.*  
*Compagnie di Soldati. Popolo.*

**P**Rence, l'Assediator, vie più ostinato,  
 E ci stringe, e ci insulta.  
 È, inuer, grande è 'l periglio.

*Bia:* Più la nostra Virtute.

*Ori:* Haliatte, il Rè Lidio, (mense :  
 Che ci assedia, è possente: Hà Squadre im-  
 Vettouaglie abbondanti :  
 Oro à coppia. *Bia:* Et ogn' ora,  
 Magnificar le forze,  
 De l' inimico si ode!  
 La nostra resistenza haurà più lode.

*Orid.* Mà, Signor, à la Fame,  
 Che à stringerci incomincia,  
 Come resisterem? *Bia:* Con il tacerla :  
 Con il ben simularla.  
 Il Prudente nasconde,  
 Con proficui artificj,  
 Le proprie debolezze à' suoi Nemici.

*Nim:* Ne haurem poco sollieuo.

*Bia:* Mà voi qual ne recate altro migliore?  
 Fauellar de le Forze indebolite,  
 De' gl' Errarij scemati,  
 De' perigli imminenti,  
 Sono discorsi à vuoto :

Pro-

Proponete rimedj: il male è noto.  
*Ori:* Ardui sono. *Bia:* E ne l' arduo  
 Si ricerca Virtute.

*A 2.* { *Bia:* Il Forte è Fabro à sè di sua Salute.  
 { *Aru.*

*Bia:* Arunte, con fortite,  
 Gl'Assediatori infesterai. Da i Muri,  
 Gl' inquietin gl' Armati :  
 Noi, con lo stratagema  
 De le pingui Giumente,  
 Coprendo la penuria,  
 Cercherem la lor speme indebolire,  
 Ci sostenti Virtù, Costanza, Ardire.

*Cho.* { Sì, sì, sì vogliam soffrire,  
 { Per trionfo di nostra Fè.

{ *Nim.* O' à saluarci habbiam con Tè,  
 { *Aru.* O' con Tè uogliam perire.

*Cho.* Sì, sì, sì vogliam soffrire.

*Partono Tutti : Resta Biante,*  
*Vede venir di lontano le Cattive*  
*Messenie.*

## SCENA III.

*Biante. Essicria. Tiridea. Ormisio in*  
*habbito di Femina. Guardie.*

**E**T ecco il bel Drapello  
 De le Messenie Prigioniere: Oh Dio!  
 La Bellezza d' Essicria é Assedio mio,

Vuò

Vuò partir, vuò partir. Forse Biante,  
 Di resister hà Core,  
 Sol di Marte à gl' Assedij, e non d' Amore!  
 Voi scostateui: (Voglio *(S'allontana il*  
 Qui ritirarmi. Fugga *suo Corteggio.)*  
 Resistenzà non è. Cor caderai.  
 Eh nò, eh nò; Che ponno far duo Rai?

*Egli si ritira.*

*Le Donzelle Messenie haueranno offeruata  
 la Piazza assediata. Poi dicono.*

A 3. *(Essi.)*  
*{ Tir. Nulla gioua al mortal il suo Desire.*  
*{ Orm.*

*Essi: Noi bramiamo liberta.  
 Ciò, che vuole, il Ciel farà;  
 Stà in sua mano l' Auuenire.*

A 3. *Nulla gioua, &c.*

*Tiri: Ci è noiosa Seruitù.  
 Mà del Ciel Decreto fù;  
 Et è forza sofferire.*

A 3. *Nulla gioua, &c.*

*Dia: (Se anche volessi, non potrei partire.) in disp.*

*Ess: Inuer, Biante è vincitor modesto.*

*Non l' acciecan gl' Amori,  
 Nol trasportano gl' Odj*

*Bia: (Dolci in Labro sì bel sono le lodi) in disp.*

*Ess: Ruppe i nostri Messenij;*

Ci

Ci fè cattive: e pure  
 Non ci aggravò d' aspre catene. Dono  
 Ci fè di Libertate;  
 Non ci insultò l' honore.

*Bia: (Ell' è tutta splendore.)*

*indisp.*

*Ess: Et, iuver, se non era*

*Quest' Assedio noioso,*

*Sarei col Genitore. Tir. Io con lo Sposo.*

*Orm. (Et Io ciò sento, e sospirar non oso!) da se.*

*Tiri: Fortuna, la tua Rota*

*In mio poter non è.*

*Volgiti pur, ò resta*

*Ne le sventure immota;*

*Fà ciò, che uoi di mè.*

*Fortuna, la tua, &c.*

*Fortuna, và girando,*

*O' fermo arreستا il piè.*

*Rifolsi di soffrire,*

*Che m' agiti, e mi scuota,*

*In fin che piace à Tè.*

*Fortuna, la tua, &c.*

*Essi: Mà, sà il Ciel quest' assedio*

*Quand' habbia da finire.*

*Bia: (Voglio uscìr, voglio uscìre.)*

*in disp.*

*Tiri: Priene è risoluta*

*Di sofferir gl' estremi.*

*Bia: (Amor è nobil Colpa: esci; che temi?) in disp.*

*Orm: Mà di viveri ormai ell' è mancante.*

*Bia: (E l' altre che diran? ferma Biante.) in disp.*

B

Tiri:

**Tiri:** Mà profeguiam, de' providi Guerrieri  
Ad offervar le cure.

**Ess:** Io vidi affai. **Tiri:** Io più veder desio.

**Ess:** Và. **Orm:** Verrò teco anch' Io.

*Tiridea prende per mano Ormisio ,  
creduto Donzella : e dice.* (lendo

**Tiri:** Porgi la destra : andiamo. **Orm:** ( Ah! non vo-  
La Fortuna mi bea ) *à p.*

*Ormisio li dà la mano :  
e v'è seco : dicendo da sè.*

Se sapeffi chi sono, ò Tiridea ! ) *da sà.*

**Ess:** Veloci van: Curiosità le invola, *( indisp. )*

**Bia:** ( Biante, hor che farai, ch' Efficria è sola ?

E di che temi ò Core ?

Uscirò , parlerò ; mà non d' Amore.

( *Biante esce.* )

## SCENA IV.

*Biante. Efficria.*

**E**fficria ? **Ess:** Di Priene *( mi ,*  
Invitto Prence ? **A** tè m' inchino. **Bia.** Duol-  
Che l' Assedio ritardi

A te la Libertate , à mè la gloria  
Del don , che te ne feci.

**Ess:** Terminerà. Non serba

Sempre il Cielo una faccia.

**Bia:** Mà dimmi il ver : haurà cosa in Priene ,

Che di lasciar ti spiaccia ?

**Ess:**

**Ess:** Una per certo. **Bia:** Di coteffa Sorte  
E che fia , che si vante ?

**Ess:** La Virtù di Biante.

**Bia:** Eh! ben col tuo partire  
Cosa verrà, ch' Io perda ,  
La perdita di cui grave mi fia ,

**Ess:** Che ? **Bia:** La tua Cortesia.

( Ah! ch' Io volevo dir l' Anima mia. ) *da sè.*

**Ess:** Ti rimarran gl' oblighi miei. **Bia:** E teco  
Verranno i miei-- ( Lingua, raffrena i detti :  
Volevo dir ; Verranno i miei affetti. ) *da sè.*

**Ess:** ( Ei mi sembra turbato. ) *à p.*

**Bia:** Oh Dio ! **Ess:** Mà , che sospiri ?

**Bia:** Un Colpo del mio Fato.

**Ess:** Che ? **Bia:** Sono inna-- Errai. Sono affediato.

**Ess:** Sono, ( egli dir voleva ) innamorato.

Lo veggo , lo comprendo ,  
Mà uvò finger di nò, se ben l' intendo,  
Nò , nò,

Che non si può

Celar Amore.

Se fingendo il Labro andrà ,

Un sospir,

Ne l' uscir

Dal Petto fuore ,

In un Punto suelerà ,

Quando men se lo pensò ,

Del sen l' ardore ,

Nò , nò ,

B 2

Che

Che non si può, &c.  
 Se Virtù l'asconderà ;  
 Nel mirar  
 Chi piagar,  
 Li seppe il Core ,  
 Non volendo, scoprirà  
 Ciò, ch' il Labro simulò  
 Più Giorni, & hore.  
 Nò, nò,  
 Che non si può, &c.

## SCENA V.

*Arunte.*

**A** E' agitar de' Venti  
 Si danno a' cenni miei cento Bandiere.  
 Io fó cinger le Schiere  
 D'Vsberghi ubbidienti:  
 Da mè, da me dipende,  
 Che corrano à le Mischie: ò sù le Mura  
 Stian' immobili, e ferme.  
 Ahi! son Guerrier, e seguo Amor inerme.  
 Cupido mi fere,  
 Vn Guardo m'uccide.  
 Due Luci amorose  
 Per mè son guerriere.  
 Mi sforza à cadere  
 Vn Labro, che ride.  
 Cupido, &c.

Amore

Amore mi lega,  
 Vn Crin m'incatena.  
 Altera Bellezza  
 La Pace mi nega.  
 Mi abatte, mi piega  
 Pupilla serena.  
 Amore, &c.  
 Tiridea, prigioniera,  
 M'imprigionò; vinta m'hà vinto; serva,  
 Haffi il Dominio assunto  
 Soura l'Anima mia. Eccola appunto.

## SCENA VI.

*Tiridea. Ormisio. Arunte.*

**G** Ià molto vidi; *Orm:* Et Io,  
 Tutto ciò, che desio.  
*Tir:* Mà che? *Orm:* L'Idolo mio.  
*Tir:* Sei forse amante? *Orm:* Sì. *Tir:* Non osservai.  
*Orm:* Quest' è la mia disdetta.  
 Vn Di tutto saprai. *Aru:* Dove, sì in fretta,  
 Dove, ò Belle? *Tir:* Osservando  
 Le gravi angustie de l'Assedio, *Ar:* E quelle  
 Non miri del mio Core?  
 Di? *Tiridea?* *Tir:* Quai son? *Ar:* Quelle d'Amore.  
*Tir:* D'Amore? *Ar:* Sì: contro di cui non vale  
 Schermo, ò riparo alcú. *Or:* (Ecco un Rivale.)  
*Tir:* Nè mel dicesti pria?  
*Orm:* (M'uccidi, ò Gelosia.)

*da se.*

*Aru:*

*Aru:* Dunque, dunque non fai

L'Assedio, ò Bella, in cui ristretto m'hai?

*Tir:* Io? *Ar:* Sì, con quelle Ciglia nere.

*Orm:* ( Ormisio? e dei tacere? ) *da sè.*

*Tir:* Egl'è Assedio da poco.

*Aru:* Questo dir non si può; ch'egli è di foco.

*Tir:* Liberartene voglio.

Ecco, ecco il rimedio:

M'allontano da Tè; levo l'Assedio.

*Aru:* Ahimè lasso! Il mio Ciel fulmini scocca.

*Orm:* Arunte, non amar chi à Tè non tocca.

*Ormisio vuol seguire Tiridea,*

*Arunte lo ferma.*

*Ar:* Bella, sentimi; ò Dio!

Deh, prega Tiridea:

*Orm:* ( Vuò pigliar l'occasione. ) *da sè.*

*Aru:* Che non sprezzi il mio foco.

*Ormisio dice à Tiridea,*

*che precedeva.*

*Orm:* Và, Tiridea. Voglio fermarmi un poco.

*Tiridea, rivoltandosi,*

*li dice. ( Parte. )*

*Tir:* Sì! Questo è l'Idol tuo: t'intendo: resta.

*Orm:* ( A fè bella è cotesta. ) *à p.*

Arunte, mi son mossa

Di tè à pietà. Di: che gli devo dire?

( A fè lo vuò schernire. ) *da sè.*

*Aru:* Li parlerai? *Orm:* Al certo.

*Ar:* D'Amore? *Orm:* Sì. ( Del mio. ) *da sè.*

*Ar:*

*Aru:* Di, ch'il Cor gli donai. *Or:* (Ciò feci anch'io.)

*Aru:* Digli, che per lei moro; *da sè.*

Che quel Crin, così nero, è 'l mio Tesoro.

*Orm:* Bene. *Aru:* Gli lo dirai?

*Orm:* E la risposta haurai.

Vanne. *Aru:* A tua Cortesia

Oblighi eterni Io giuro.

*Orm:* Non haurai che bramar: sia pur sicuro.

( *Arunte Parte.* )

## SCENA VII.

*Ormisio solo.*

**C**OME, ò come t'inganni Arunte ignaro!

Vuoi furti dal Custode;

Oro vuoi da l'Avaro.

Come, ò come, &c.

Tu sei cicco, e cieco fai,

Nudo Amor,

Io lo sò, che m'abbagliai

Al fulgor

Di duo bei Rai.

Tu sei cieco, &c.

Sei Bambino, e finger fai,

S' à mentir

Sesso, e Panni indotto m'hai,

Posso dir,

Ch'io lo provai,

Tu sei cieco, &c.

*Parte.*

B 4

SCENE-

## SCENA VIII.

*Luso; con due grasse Mule, cariche  
di Vettovaglie.*

**I**, j, Bestie, impinguate,  
Mentre langue di fame  
Ciascun de la Cittate:  
**I**, j, Bestie, impinguate.  
**S'** Io dirò, son affamato,  
Da ciascun farò beffato.  
Mi diranno  
Rubba, e mangia, in tuo malanno?  
Che? di fame vuoi crepar?  
O'! se stasse tutt' il danno  
In chi rubba per mangiar!  
Chi vedrà la mia magrezza,  
Riderà di mia sciochezza.  
Mi diranno;  
Piglia; e levati d'affanno;  
A che vuoi così penar?  
O'! se stasse tutt' il danno  
In chi rubba, &c.  
Queste pingui Quadrupedi, ben cariche  
Di Vettovaglie, il Prence,  
Fingendole fuggite,  
M' impone di scacciar fuor da le Mura,  
Con impeto, con furia:  
E' l Popolo in Città muor di Penuria.  
Che pretend' ei far mai! C' hò da sapere?  
Serban

Serban solo in se stessi  
I loro arcani i Grandi.  
Ubbidisca chi serve, e non dimandi.  
Sù, moueteui andate.  
**I**, j, Bestie, impinguate.

*(Và, cacciando le Mule.)*

## SCENA IX.

Campo d' Assedio.

*Haliate. Amistide.*

*Essercito accampato in forma  
d' Assedio.*

**S**ì costante Priene!  
Picciol Recinto ne l' Ionia! Angusto,  
In frà Eolide, e Caria,  
Spatio di poca Terra, e brevi Arene!  
Sì costante Priene!  
E già, con lungo Assedio,  
Con Assalti frequenti,  
La stringe, la combatte  
La Lidia Armata, & il gran Rè Haliatte!  
*Amis:* Ama, Signor, qualunque,  
Anche picciol, Cittade  
I suoi Lari i suoi Genij. Applaudo, e lodo  
Popolo, che sostiene il lungo affanno

Di stretto Assedio ; il lungo  
Peso d' Elmi incessanti,  
Di continue Loriche,  
Per gl' Vsi Patrij, e per le Leggi antiche.

*Hal:* E le mie son sì strane !

*Amis:* Spiaccion le novità. *Hal:* Stolta, & inane  
Fia la sua pertinaccia.

La vincerò, la vincerò. *Amis:* Signore ;  
Non t'adirar ; ch'io non lo nego : e pronto,  
Vi esporrò la mia Vita :

Vittoria contrastata è più gradita.

*Hal:* Mà pronta Resa è testimon di stima.

Chi non cede si opprima.

Se quì de le mie Schiere

Perder dovessi la metà : se tutto

Vuotar il Regio Errario ,

Non partirò, se nel su' eccidio estremo,

L'ostinata Città non calco, e premo.

De gl' Audaci è le Fortuna,

Di chi tutto prova, e tenta ;

Chi del poco si contenta

Stringe l'Aure, e l'Ombre aduna ,

De gl' Audaci, &c.

La Vittoria è di chi dura.

Coglie allori mano audace ;

De gl' Vlivì de la Pace

Destra forte si assicura.

La Vittoria, &c.

SCE-

S C E N A X.

*Festo. Amistide. Haliatte.*

*Essercito. Cho: di  
Soldati.*

*Si vedono errar fuggitive la Due Mule  
Cariche di Vettouaglie.*

*E Soldati d' Haliatte le pigliano.*

**S** Ignor, di strana, e non pensata cosa  
Nuntio son Io. *Hal:* Che ? narra. *Ies:* Il gu-  
Colà rivolgi: quelle ( ardo.  
Quadrupedi, sì pingui,  
D' ottime Vettovaglie  
Sì ben cariche ; sono,  
Nè sò per qual euento impaurite,  
Di Priene fuggite.

*Hal:* Stupido resto. *Amis:* Forse

A i Guerrier, sù le Mura ,

Il Vitto conducevano : e da qualche

Aprension d' insolito, e repente

Ogetto prefer ombra.

*Hal:* Grave pensier m' ingombra. E' di Priene

Cotesta la penuria ?

E cotesta l'angustia ?

*Amis:*

*Amis:* Doppo sì stretto Assedio ? e quando vinta  
La crediam da la Fame, hà sì abbondanti  
A sussister gl' aiuti ?

*Fes:* Gl' Homin che sien , se son sì pingui i Bruti ?

*Amis:* Erriamo nel supporla  
Ne le penurie estreme.

*A 3.* } Mi si scema l'ardir ; cade la Speme.

*Fes:* Mà, Signor, quel, ch'è peggio :

Suffurran le Militie ; e, de la Resa

Di Città, ancor coppiosa, & abbondante,

Doppo Assedio sì lungo,

Già disperate, omai

D'abbandonar il Campo

Con ritirata subita, e repente

Comun sussurro, e mormorio si sente.

*Cho:* di Pazzi Siamo à star più quì.

*Solda:* De l' Angustie di Priene

Falsa spene

Ci schernì.

Pazzi siamo, &c.

*Fes:* Odi, Signor ? *Hal:* Và Festo,

Seda i tumulti ; e torna.

Militia, inuer, di cento glorie adorna,

Perde in Assedio vano

Inutilmente i Di.

*Cho:* } Pazzi siamo à star più quì.

*Fes:* M'inchino, & ubbidisco.

*Amis:* Se mal non auuertisco,

Da le Mura nemiche odo chi grida.

*Parte.*

SCE-

## S C E N A X I.

*Luso*, sù le mura di Priene in lontano.

*Altro numero di Soldati.*

*Haliate. Amistide.*

**F**uggitive, senza guida  
Ecco là due nostre Mule.

*Vn sol:* Lunge ormai da le Muraglie;

Carche van di Vettouaglie :

*Alt: Sol:* Chi gli fè sì bella scorta ?

*Lus:* N'habbiam'altre ; poco importa.

*Ami:* De le Mule perdute

Si sono auisti : e loro

Poco spiacere apporta.

*Lus:* N'habbiam'altre : poco importa.

## S C E N A X I I.

*Torna Festo. Haliate. Amistide.*

*Compagnie di Soldati.*

**S**ignor, chinan gl' Armati  
Le Ceruici, à tuoi cenni, ubbidienti.

Guidali, ò per l'argenti

Rupi di Scithia, ò per l'accese arene

De la Libia infocata,

Pronti li haurai. Desian d'haver à fronte

Armate Schiere, e forti.

Braman, non d'otioso,

Et



Et inutile Assedio  
Raccor base memorie,  
Mà con Sangue, e Sudor comprar Vittorie.

*Amis:* Lasciamo, ò Rè, Priene,  
Che merta appena di Cittade il Nome.

*Fes:* } Di Fortuna miglior prendi le chiome.  
*Am:* }

*Hal:* Dite il Vero. Vn Araldo.  
Passi à Biante: dica à Lui, che venga,  
Che patti gli farem d'honesta Pace:  
Che sua Costanza; e sua Virtù ci piace.

*Ami:* Saggio Consiglio. *Hal.* Al fine,  
Opinion tenace  
Pertinacia si chiama.

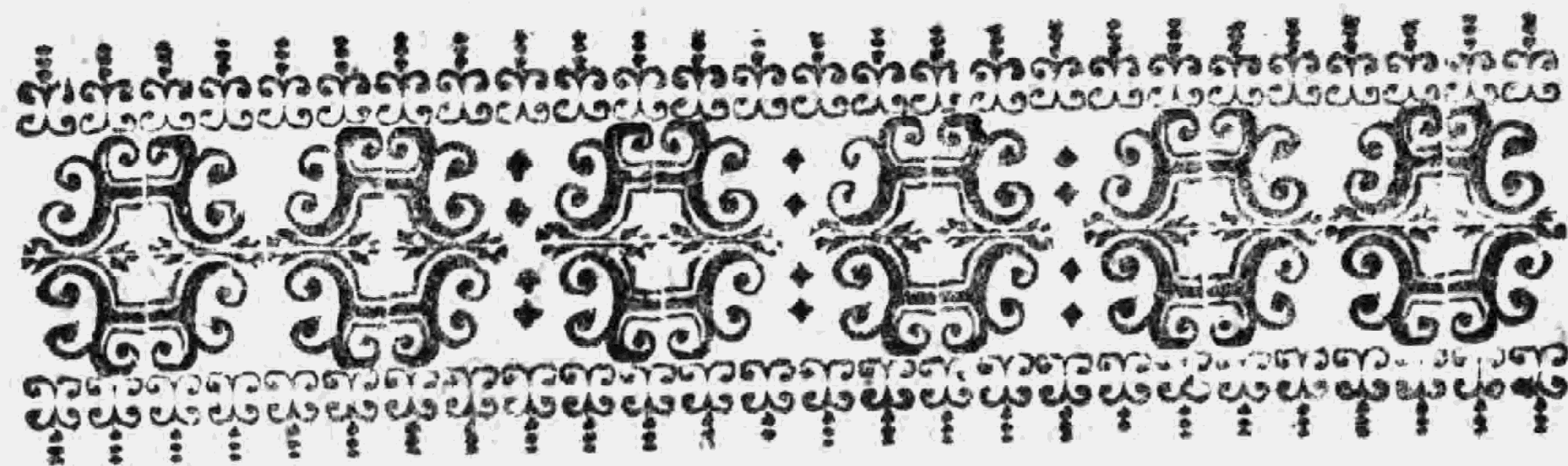
*Fes:* Et è Prudenza, inuero,  
Se lo chide ragion, cangiar Pensiero.

*Hal:* Le Vettouaglie hostili  
De' Soldati fian preda:  
Tutto lor si conceda.

A 2. E' prudente chi si muta  
Col mutarsi di Fortuna.  
Et è folle chi rifiuta  
Di seguirla, ou'è opportuna.  
E' prudente chi, &c.

*Segue Ballo di Soldati Lidij, saccheggiando  
le Vettovaglie, delle quali erano  
cariche le due Mule.*

FINE dell' Primo Atto.



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

Stanze di Palagio.

*Tiridea. Poi Ormisio.*



Gran noia, gran tormento  
Aspettare la liberta.  
Si rampogna ogni Momento  
Di lentezza, e tardità.

E' gran noia, &c.

Graue tedio, gran Martire  
E' aspettare la liberta.  
Che à lo sprone del Desire  
Ogni corso lento va.  
Grave tedio, &c.

(Et ecco Ormida. Voglio  
Motteggiarla d'Arunte.)

Ormida? ove lasciasti

L'Idolo tuo? *Orm:* Con tè 'l lasciai. *Tir:* (In-  
Vuol

(tendo:

Vuol dir, ch'Arunte m'ama, e sempre meco  
Stà col pensiero ) Credi,

Credimi, ch'io son sola.

( Voglio dir, che non l'amo )

Orm: ( Eh! che non s'intendiamo.)

*da se.*

Basta: non fia, ch'alcun da te 'l divida:

E sò, ch'è teco ogn' or l'Idol d'Ormida.

Tir: Lo scaccierò Orm: Non puoi.

Tir: ( Ella crede, ch'io l'ami.) In ver, m'offendi;

Orm: ( Tiridea, non m'intendi. )

*da se.*

Basta: Langue per Te l'Anima mia.

Tir: ( Vuol dir di gelosia; )

*à p.*

Afficurati, Ormida,

Che spiaceri non bramo.

Orm: ( Eh! che non s'intendiamo.)

*à pap.*

Tir: Dimmi, è sì vehemente

La Fiamma del tuo Core?

Orm: Mi distrugge il mi'ardore.

Tir: Pria non seppi il tuo foco.

Orm: Perch'io lo tacqui, e tu osservasti poco.

Tir: E perch' hoggi lo scopri?

Orm: T'inganni: anzi lo celo.

Tir: Tu parli con enigmi.

Orm: Così vuol crudo Cielo,

Che, per farmi languire,

Ogn' ora più m'intrica.

Tir: Non intendo il tuo dire.

Orm: Nè io sò quel, ch'io dica.

Tir: Vedi Arunte, che viene.

Parto, per non sturbarti.

Orm:

Orm: Deh ferma, Tiridea; moro, se parti.

Tir: ( Stolta mi par costei. )

*à p.*

Orm: Ahi che disturbo! O' Dei! )

*da se.*

## S. C E N A I I.

Arunte. Ormisio. Tiridea.

( E Ccole: Certo li parlò: men fieri  
Ver mè rivolge i Rai. )

*da se.*

*Ormisio va incontro ad Arunte:*

*e lo respinge indietro, dicendo.*

*(Piano.*

Orm: ( Va, torna, Arunte; ancor non li parlai. )

Aru. Io languisco: lo fai.

*Piano.*

*Egli s'allontana.*

Orm: ( Torno à la mia vezzosa. )

*da se.*

Tir: Non lo lascia venir; quanto è gelosa!

*à p.*

Orm. Deh 'l Guardo gira

A' miei sospir,

Meglio rimira

I miei Martir.

Quest' Alma spira,

Mi fai languir.

Meglio rimira

I miei, &c.

De le mie pene,

Dì, che ti par?

Mirami bene

A sospirar.

Sol

Sol da te viene  
Il mio penar.  
Mirami bene  
A, &c.

*Tir:* Sei gelosa: lo sò: mà in vano, Ormida,  
Di mè ti lagni: il Cielo  
In testimon ne chiamo.

*Orm:* (Eh! che non s'intendiamo.) *à p.*

*Tir:* Non amo Arunte, nè amerollo mai.

*Viene Arunte Ormisio lo  
fà ritirare come prima.*

Eccolo. *Or:* (Aspetta: ancor nõ li parlai.) *Piano.*

*Aru:* Parlali, via: che fai? *Piano.*

*Di novo Arunte s'allontana.*

*Tir:* Fà pur, fà pur, ch'ei venga.

*Orm:* Nò, nò: lascia, ch'altrove il piè rivolti.

*Tir:* Hai rossor, ch'io t'ascolti

A parlar del tu' affetto? (degni.)

*Orm:* L'indovini. *Tir:* Che temi? *Orm:* I tuoi dif-

*Tio:* Anzi n'haurei diletto.

*Orm:* Vedi, che affai t'impegni.

*Tir:* (E pur crede, ch'io l'ami.) Io t'assicuro,  
Che volentier udrei.

*Orm:* Proviam. *Tir:* Proviamo pur. *Orm:* Così direi.

Per Te peno, per Te moro,

Del mio Cor vago Tesoro.

Per Te peno, &c.

Nol conosci, e non lo fai,

Idol

Idol mio, quanto t'adoro.

Per Te peno, &c.

*Tir:* Dici ben: mà ad Arunte

Dourai parlar à tempo.

Che meco perdi e le parole, e 'l Tempo.

*Orm:* Non lo dis'io, che dispiacer n'hauvesti?

*Tir:* Nò. Mà à parlar à lui meglio faresti.

Egl'è quì, *Ar:* Ormida? *Orm:* (O' che impor-

*Torna Arunte: Ormisio lo vuole. (tuno mai!  
far allontanar, come l'altre volte.*

Pazienza un poco: ancor non li parlai. *piano.*

*Aru:* Quando li parlerai? *piano.*

*Tir:* (Ella non può soffrire,

Ch'ei vèga ove son io: Voglio partire.) *da se.  
e parte.*

*Orm:* Misero, ell'è partita.

*Aru:* E deluso i' mi veggio.

*Orm:* Importun, mertì peggio.

Credi tu, ch'io non habbia, oltre 'l tu' Amore,

Seco à parlar di cosa,

Che più m'importi assai?

Non hebbi tempo. Ancor non li parlai. *Parte.*

*Aru:* Amor, Amor, deh, và

Lontano dal mio Cor;

E più non mi ferir.

Tropp' aspro è l' sofferir

Di rigida Beltà

Lo sdegno, & il rigor.

Amor, Amor, deh, và, &c.

C 2

Lon-

Lontan, lontan da mè.  
 Dispiega l'Ali, Amor;  
 E non m'accender più.  
 Se chi infiammato fù  
 Non può sperar mercè  
 Del suo cocente ardor,  
 Lontan, lontan da mè, &c.

### S C E N A III.

*Biante. Poi Efficria.*

**L**asciatemi, Pensieri effeminati.  
 Scherzerò con Amore,  
 Mentre Marte m'afflige?  
 Mi nodrirò di vezzi  
 Ne l'estreme penurie  
 De'Popoli affamati!  
 Lasciatemi, &c.  
 Hò da sentir Araldi;  
 Hò da diffender Mura:  
 Hò da soffrir Assedij:  
 Hò da ostar ad Armati.  
 Lasciatemi, &c.  
 A Cor forte non conviene  
 Da un bambin restar piagato:  
 E' union, che non v'è bene,  
 Amor nudo, e Marte armato:  
 A duo Labri coloriti  
 Non ti render, Alma folle:

Stan-

Stanno troppo mal uniti  
 Marte fiero, & Amor molle.

*Qui viene Efficria*

Ecco la Rete; inciamperemo, ò Core:  
 Non temo, nè: non parlerò d'Amore.

*Effi:* V'è girando

LaFortuna,  
 Opprimendo, & innalzando,  
 Hor seconda, hor importuna.

V'è girando

La, &c.

*Bia:* (Il candor de l'Aurora in fronte aduna) *à p.*

*Effi:* V'è ingannando

Chi li crede.

E' l'Mortal non s'è mai, quando  
 Possa hauerli fede alcuna.

V'è girando

La, &c.

*Bia:* (Tutti i lumi del Sol ne gl'Occhi aduna) *à p.*

*Effi:* O! Tu sei qui, Signore?

*Bia:* Sì, Bella. (Ah! quest'è pur Voce d'Amore!  
 Nò, nè; è di Cortesia.) *da sè.*

*Effi:* V'dij, ch' il Lidio invia

Araldi; è vero? *Bia:* E' ver. *Effi:* Di Pace?

*Bia:* Non s'ò: ancor non son giunti.

*Effi:* A ciascun faria grata.

*Bia:* Anche à mè: tutto che grave martire

Dourei soffrir. *Effi:* In che? *Bia:* Nel tuo pattire.

*Effi:* Sei tu forse pentito

Di darmi Libertate,  
D' inviarmi à la Patria,  
A i Genitori miei?

(cria, sei.

*Bia:* Nò: mà: *Essi:* Che? *Bia:* Troppo bella, *Essi-*

*Essi:* Eh! Signor, di burlarmi

Piacer ti prendi. *Bia:* E tu di tormentarmi.

*Ess:* Lo tolga il Ciel, Signore.

*Bia:* Efficria? Oh Dio! se non ti fosse grave;

Se tu stimassi bene;

E se potessi: *Ess:* Che? *Bia:* Tu non intendi?

*Essi:* Queste voci confuse

Distinguer non saprei.

*Bia:* Nè men Io. Troppo bella, Efficria, sei:

Et Io t'a: (Pur cadei.) da se.

Io t'a: afficuro de' favori miei.

*Essi:* Gratie eterne, Signore. (Core.) *á p.*

*Bia:* Và, Efficria. *Essi:* (Egl'hà confuso il labro e'l

*Bia:* A! chi non sà fuggir non vince Amore.

## S C E N A I V.

*Oridate. Nimesio. Arunte.  
Biante.*

*A 3.* } *Ovid:*  
} *Nim:* **S** Stratagema non è inganno;  
} *Aru:* E' un sentiero lubricoso;

Chi ci sdrucchiola suo danno.

Stratagema non è, &c.

*Orid:* Signor, l'Araldo de' Nemici udimmo.

*Bia:*

*Bia:* Che riporta? *Orid:* Haliatte,

Se vuoi Pace, non nega

D'ascoltar onorevoli Proposte:

Haurà caro d'udirti:

L'hostilità sospende:

Il Campo ti assicura, e le sue Tende.

*Bia:* De le nostre Quadrupedi, impinguate,

Esposte; e de le nostre

Vettovaglie disperse,

Ecco l'effetto: le Militie auverse

Ci credono di Vitto, e sussistenza

Abbondanti, e coppiosi:

I nostri Stratagemmi industriosi

Questo frutto ci fanno.

*A 3.* Stratagema non è inganno:

E' un sentiero, &c.

*Bia:* Mà; l'Ambasciate udite?

Se vogliam Pace, la chiediam? Che dite?

*Orid:* Haliatte, gran Rè, coppioso d'Armi;

In Piano aperto; à cui

Posson, per ogni via,

Giunger viveri, e Genti;

Carco de l'Oro de la Lidia, Invita

Noi à la Pace: E noi

Quà rinchiusi, e ristretti

Da la Fame in Città, fuori dal Ferro,

Dubitaremo forse

Di ricercarla? I soffij

D'Acquilon furioso

Arboscello seconda;

E l'humiltà 'l mantiene :  
 Alta Quercia resiste , e suelta viene.  
*Nim:* Pace gridan le Mura,  
 Poco men che sdruscite ;  
 Pace grida , con voci indebolite ,  
 La Famelica Plebe :  
 Gridano Pace i laceri Penati :  
 Con teneri vagiti  
 Gridan pace i Bambini :  
 Con lagrime pietose  
 Le Madri estenuate ,  
 I languenti Canuti : E farà forse,  
 Ch' ambition sognata  
 Di Costanza dannosa,  
 D' ardir periclitante  
 A resister ci inspire ?  
 Senza forze, Signor, vane son l'ire.  
*Bia:* Paventar è da sciocco :  
 Configliar è da Saggio :  
 Risolver è da Prencipe. Più care  
 Sono ad un Alma invitta  
 Perdite Generose ,  
 Che ignobilmente supplicata Pace. (mo.  
 Anche habbiã Oro, ãche habbiã Ferro: E fia-  
 Scarfi di Vettovaglie ,  
 Non però privi : Anticipiamo il male  
 Con l' apprenderlo : e, quando  
 Tutto fia, che ci manchi, haurem la Vita ,  
 Che potrem dar à i nostri  
 Fin allor custoditi ,

E disse-

E difesi Penati : Intanto, ò Fidi ,  
 Non ci son , quanto pare ;  
 Prossime le cadute.  
 Voi, udite il Timor , non la Virtute  
*Or:* } Alma invitta, eccelso Core  
*Ni:* } E de l' Asia , e de l' Europa  
*Ar:* } Ti vorrei veder Signore.  
 Alma invitta, &c.  
*Bia:* Al' Araldo direte ;  
 Che rendiam gratie al suo Signor : Che, s'egli  
 Pace esibisce , mandi  
 I Nuntij suoi : gl' ascolteremo ; e strani  
 Non faremo à incontrarla :  
 Che, per altro, Biantè a' suoi Nemici  
 Non chiede in Elemosina la Pace :  
 Che per la Libertate, e per la Patria  
 Siamo pronti à gl' estremi : E che lontani  
 Siamo da la penuria  
 Affai più, ch'ei non crede.  
 C' habbiam Viveri, & Oro ; & Armi, e Fede.  
*Ori:* Animosa risposta !  
*Nim:* Arrischiato Consiglio !  
*Bia:* Si vince con l' Ardire  
 La metà del periglio.  
*Ar:* Lo secondin gli Dei.  
*Bia:* Novelle industrie, & artificij miei,  
 Forse, ci gioveranno.  
*A 4.* } Stratagema non è inganno,  
 } E un sentiero, &c.

C 5

SCE-

## SCENA V.

*Essicria.*

**V**Uol Biante, e non vuole; ama, e non ama.  
 D' haverli il Cor rapito,  
 Mie Pupille innocenti,  
 Vi vorebbe accusar, e non ardisce.  
 Comincia, e non finisce:  
 In un punto medesimo è schivo, e brama.  
 Vuol Biante, e non vuole, &c.

Fingo di non intendere  
 Fin, ch'ella vada così.  
 Mà, dou' ei s'hà da rendere  
 Pur lo vedremo un Di.  
 Fingo di non intendere  
 Fin, &c.

Ancor non sò compendere,  
 S'Amore lo ferì.  
 Incerto l'veggo pendere  
 In mezo al nò, e' l sì.  
 Fingo di non intendere,  
 Fin, &c.

SCE-

## SCENA VI.

Torna Campo d' Assedio.

*Haliatte. Festo.**Compagnie di Soldati.*

**S**Ei Tu, angusta Priene,  
 Ritardo d' Haliatte;  
 Torpedine de l'Armi de la Lidia,  
 Remora del mio corso;  
 Fren de' miei moti, e de' miei Passi inciampo.  
*A 2* Così ciglia infinite abbaglia un Lampo.  
*Hal:* Hauremo, dunque inuano  
 Spesi quì lunghi giorni,  
 E gran Genti perdute?  
*Fest:* Hansi d' alta Costanza inuitte Proue,  
 Altra volta vedute.  
*A 2* Spesso à gran Forza ostò picciol Virtute.  
*Hal.* Così par, che di sua sponda  
 Gonfio Rio non sia contento;  
 Quando un gel li arresta l'onda,  
 E lo ferma un solo Vento.  
 Così cade eccelsa Mole,  
 De la Terra à un Moto solo;  
 Quando par, che tocchi il Sole,  
 Vien sepolta dentro il suolo.  
 Tarda ancora l' Araldo! è forse cosa,  
 Sì spiaceuol la Pace,

Che

44.  
Che Città angusta, doppio lungo Assedio,  
Di accettarla sia schiua!  
*Fes.* Hor hora udremo. *Amistide* qui arriua.

## SCENA VII.

*Amistide. Festo. Haliatte.*

**S**ignor, tornò l'Araldo. *Hal:* E ben? L'udisti?  
Che ci fa dir Biantè?  
*Am:* Gratie immense egli rende,  
A la tua regia Vrbanitate. Vile,  
Non chiede Pace; altier, non la ricusa:  
Se tuoi Nuntij à trattarla inuierai,  
Dice, che, generoso,  
Gl' ascolterà: Che astretta  
A uilmente abassarfi,  
Non è Priene; dal tuo lungo assedio  
Faticata, non stanca:  
Che à chi hà coraggio, e fè, null'altro manca.  
*Hal:* Risposta, non sò dir, se coraggiosa,  
O' temeraria. *Fest.* Qual però si sia  
Degna è di lode. *Am:* E parmi,  
Che da pensar ci apporte,  
Sia d' Huomo disperato, ò sia d' Huom Forte.  
*Hal:* O' Priene si troua  
A resister robusta,  
O', à perir ostinata:  
O' conscia di sue forze, ò, disperata.

*Fes:*

45.  
*Fes:* Intanto ci resiste.  
*Hal:* Non farà à lungo. *Am:* E chi sà poi, che forse,  
Con magnanimo fine,  
Del nostro lungo, è iufruttuoso Assedio  
Non deluda la spene?  
*Hal:* Vorrà forse Priene,  
I disperati estremi,  
Rinouar di Numantia?  
*Fes:* Signore, la Virtù de la Fortezza  
Spoglia l' Huom di timore.  
*Hal:* Mà l' induce al furore.  
*Fes:* Sol à la gloria aspira. (ba.  
*Hal:* Mà spesso auuien, ch' al pondo suo soccom-  
*Fes:* Fenice, che si fabrica la Pira,  
*Hal:* Bombice, che s' edifica la Tomba.  
In fin, Biantè audace  
Rifiuta d' hauer Pace?  
*Am:* Non la ricusa? chiederla non vuole.  
*Hal:* Che far dunque dobbiamo?  
*Fes:* Donarghila. *Hal:* E' viltate.  
*Fes:* Non è mai uil chi dona:  
Atto da inferiote  
Fà chi riceue, non chi dà: Più gloria  
E' l' Dono, che il Contratto:  
Donar è Gratia, & accordar è Patto.  
*Hal:* De la gloria d' inuitte, e di costanti  
Priueremo le Schiere.  
*Am:* Discender è Prudenza,  
Doue s' hà dà cadere.  
*Fes:* Priene è pertinace:

Stan-



Stanche le nostre Genti ; e infastidite  
 D' Assedio lungo, infruttuoso. D'otio,  
 Direm , che impazienti  
 Son le Lidie Falangi : e che le Fere,  
 Con generoso corso,  
 Voglion anzi seguirne' piani aperti,  
 Che neghitose , e vili  
 Tender reti à le Tane, & à i Covili.

*Am:* Contro maggior Potenza

Rivoltiam l'Armi nostre :

*Fes:* Sì : E direm, che vogliamo abatter Quercie,  
 Con imprese più illustri,  
 Non perderci à piegar Canne palustri.  
 Così, quel , ch' è lor preggio,  
 Mostrerem, che sia sprezzo : e che Priene  
 Non s'abbandoni nò, mà si rifiute.

*Am:* } Quest' è cangiar necessità in Virtute.  
*Fes:* }

*Hal:* Hor via : questo si doni

A la Virtute di Biante : A Lui

Itene Ambasciatori : e di Priene,

Con patti auvantaggiosi,

Tentiam la Resa : se non riesce ; all' ora

Cosa risolveremo ,

Onde lo splendor nostro

Meno offuscato resti.

*A 3.* } A Rè, che vuol, non mancan mai Pretesti.

*Hal:* La Sorte ad un solo,

Ogn'or non arride ;

Si muta il suo volo ;

Le Gratie diuide.

*A 2.* La Sorte, &c.

*Hal:* Vn solo non prende

Le Palme di Marte :

Con varie vicende,

Il Ciel le comparte.

*A 2* Vn solo, &c.

## SCENA VIII.

Corte, con Monti d' Arena  
 Coperti di Grano.

*Luso.* Genti, che gettano il Grano  
 sù l' Arena.

**G**ettate piano, piano ;  
 Gond' appena,  
 Sia l' Arena

Ricoperta con il Grano.

Gettate piano, piano.

Spargete à poco, à poco ;

Ch' ei non cada,

Mà ne vada

Lentamente in ogni loco.

Spargete à poco, à poco.

Cotesti, che darian qualche ristoro

Al Popolo affamato,

Rimasugli di Biade,

Biante hà ritrouato  
 Di gettar ne la sabbia in sù le Strade  
 Che strauaganze mai!  
 Fece impinguar le Mule;  
 Hor, con modi novelli,  
 Pensa à ingrassar gl' Augelli!

*Vede uno che getta troppo Grano:  
 li da' Pugni, e dice.*

Ah! ah! troppo ne getti:  
 Maledetto Bifolco;  
 Hai sì prodiga mano?  
 Gettate piano, piano.

*Osserva un altro, che ne spargo troppo;  
 li dà, e dice.*

Tu ancora, sciagurato,  
 Impatiente, sgratiato  
 Dai ne l' istesso gioco?  
 Spargete à poco, à poco.  
 Stupisco di Biante;  
 Ch' è Filosofo: e pare,  
 Che imparato non habbia,  
 Che perde il Gran chi semina in la sabbia.  
 Eh! ch' io sono una Bestia.  
 Hanno l'opre de' Grandi  
 Sempre qualche mistero,  
 Che non l'intende il garrulo mordace.  
 O' quanti farian meglio  
 A venerar del suo Signor le gesta;

E fre-

È frenar le Parole!  
 Non può la Talpa favellar del Sole.

## S C E N A I X.

*Ormizio. Tiridea. Poi Arunte.*

**C**Ara, cara, non amar,  
 Non amar altri, che mè.  
 Che ti posso anch' Io serbar  
 Fido Amor, costante Fè.  
 Cara, cara, non amar,  
 Non amar altri, che mè.  
 Taci, taci, non parlar  
 D' altro Sposo, per mercè.  
 Io ti posso idolatrar  
 Quanto ogn' un, ch' arda per Tè.  
 Cara, cara non amar,  
 Non amar, &c.

*Tir: O'! Quest' è troppo, Ormida:  
 Ch' Io non ascolti Arunte,  
 Perche tu l'ami; è ben: Or: Non è per questo.*  
*Tir: Basta: sia come uvoi: Mà, ch' lo non deggia  
 Amar, nè men lo Sposo,  
 Ch' in Messenia destina,  
 Di darmi il Genitore; ò! questo poi  
 Non mi devi impedire.*

*Orm: Oh Dio! non dir così: mi fai morire.*

*Tir: Ridere tu mi tai.*

*Amica sì gelosa*

D

Non

Non s'è trovata mai.

Ridere tu mi fai.

Celibe mi vorrai?

O' tu, che Donna sei,

Lo Sposo mio farai?

Ridere &c.

*Orm:* Tu ridi, & Io sospiro:

E languisco, s'amar altri ti miro.

*Tir:* Altro è affetto d'Amica, altro d'Amante:

L'un l'altro non contrasta.

T'amo, come Sorella. *Orm:* Eh! non mi basta.

*Tir:* E che di più vorresti?

*Orm:* Che sol à mè pensaffi,

Ch'altri Tu non amassi. *Tir:* Or via, stà lieta,

Ch'altr' Amica non amo.

*Orm:* ( Eh! che non s'intendiamo. ) à p.

*Tir.* E che sospiri ancor? *Orm:* Dirlo non oso.

*Tir:* Di, di. *Orm:* Non mi amerai, se prendi Sposo.

*Tiridea abbraccia Ormisio;*

*E li due.*

*Tir:* T'amerò sempre, ò cara, Io t'afficuro;

A gl' alti Dei lo giuro.

*Orm:* Bella, prometti affai; Più che non pensi.

*Tir:* E offerverollo. *Or.* Voglia il Cielo. *Tir:* Amica,

Dunque serena il Ciglio, e'l Cor ricrea.

*Orm:* ( Se sapessi chi sono, ò Tiridea! ) à p.

*Tir:* Veggo venir Arunte:

Vuò lasciarti. *Orm:* Deh pria

Affermali, che teco

Del su' Amor fauellai: e che risposta, (nite.  
N'haurà da mè. *Tir:* Son pronta. *Ar:* Eccole u-

*Qui viene Arunte.*

*Tir:* Da Ormida, Arunte, udite

Hò le tue brame: A lei

Hò suelato il Cor mio:

Credi quanto diratti. Ormida, addio. *Parte.*

*Ar:* Bella, di: la risposta è buona, ò rea?

*Orm.* Dispiace à Tiridea

Di non poter amarti. *Ar:* Ahi! rigorosa

Risposta! E perche mai? *Or:* Fatta è già Sposa.

*Ar:* Peggio. Di chi? *Orm:* D' Ormisio,

Il Prencipe di Caria.

*Ar:* Ahimè! *Orm:* Tu spargi à l'aria

I Sospir tuoi. Mi scusa,

Se tal nuova ti porto:

Còsolati, qual saggio. *Ar:* Ahimè! son morto.

*Orm:* Son trà i Naufragi, e fingo esser in Porto.

*Ar:* Ah Speranza menzognera, (Parte.

Spera, spera,

Mi dirai adesso più?

Lusinghiera,

Mi tradisti sola Tu.

Ah Speranza, &c.

Ah Bambino ingannatore,

Qual ardore

Da Te sparso in sen mi fù!

Quanto fiera

Io provai tua servitù!

Ah speranza, &c.

## S C E N A X.

*Amistide. Festo, Ambasciatori  
d' Haliatte. Poi Nimesio.*

**A** Sfedio che giova,  
Se giunta l'Inopia  
Quì ancor non si trova?

A 2. } Affedio, &c.

*Ami:* E che ti sembra, ò Festo!

*Fes:* Instupidit' lo resto. *Ami:* Appena credo:  
E non sogno, e pur vedo:

*Fes:* Doppo diuturno, e rigoroso affedio  
Quì ancor Cerere alberga,  
Abondante, e robusta!

*Ami:* In angustie non è Priene angusta!

*Fes:* In vano si spera,  
Che ceda, e si renda,  
Ch' à patti si mova.

A 2. } Affedio che giova!

*Qui viene Oridate ad incontrare  
li Ambasciatori.*

*Nime:* O del Lidio Regnante  
Nuntij benigni; hà caro il vostro arrivo,  
E fortunato lo desia, Biante.

*Fes:* Si stimerem felici,  
S' il venir nostro à sì famoso Prence,  
Fruttuoso si rende.

*Nim:*

*Nim:* Andiam pur, ch' ei vi attende.  
(Palese è ben, che lo stupor li prende.) à p.

*Partono insieme.*

## S C E N A XI.

Tornano. Stanze di Palagio.

*Oridate. Poi Biante. Festo. Amistide.  
Nimesio.*

*Ori:* **D**EL'Alte sfere habitatori Eterni,  
Mirateci pietosi: e di Biante  
Da i saggi stratagemmi  
Fateci haver salute;  
Se non lasciate mai perir Virtute.

Ci son grati  
Quei Penati,  
Che ci deste à custodir.  
Per li cari  
Nostri Lari  
Vogliam tutto sofferir.  
Ci son grati  
Quei, &c.

Patrie Mura,  
Vi assicura  
L'Amor nostro dal perir.  
Deh mirate,  
E salvate,  
Giusti Numi, un giusto ardir.

D 3

Ci

Ci son grati  
Quei, &c.  
Ecco Biantè; uditi  
Hà già gli Ambasciatori.

*Qui viene Biantè con li Ambasciatori,  
& Oridate.*

*Bia:* In penuria non siamo: & i rigori  
Di lungo Marte à sostener fiam atti.

*Ami:* Ragionevoli patti  
Di propor ci pareva. *Bia:* Gli udimmo: e Gratie  
Al Signor de la Lidia  
Rendiam de la cortese  
Humanità: mà patti  
Non ascoltiamo. Noi  
Si diffendiam: nè fummo  
De l'Armi sue provocatori: Venne  
Spontaneo ad assediarci;  
Spontaneo parta. L'Amicitia sua  
All'or poi ci fia cara: e, con prontezza,  
La nostra gl'offrirem, s'ei non la sprezza.

*Fes:* Riferirem, Signore.

*Bia:* Il Ciel vi scorga. *Ami:* E tu rifletti intanto,  
Che provoca la Sorte  
Colui, che non l'incontra,  
Quando s'offre opportuna:

*Bia:* Vfo è de la Virtù sprezzar Fortuna. *Partono li*

*Nim:* Signor, lodo il coraggio (Ambasciatori.  
Di tua Virtù: mà vedi,  
Che, stanca un Di, la Sorte,

Il suo seren non cange.  
Chi troppo tende l'Arco un di lo frange.  
*Bia:* Il Saggio è indifferente ad ogni Sorte.  
Nè, lieta, in Lei s'affida,  
Nè la teme importuna.  
Vfo è de la Virtù, &c.

## S C E N A X I I.

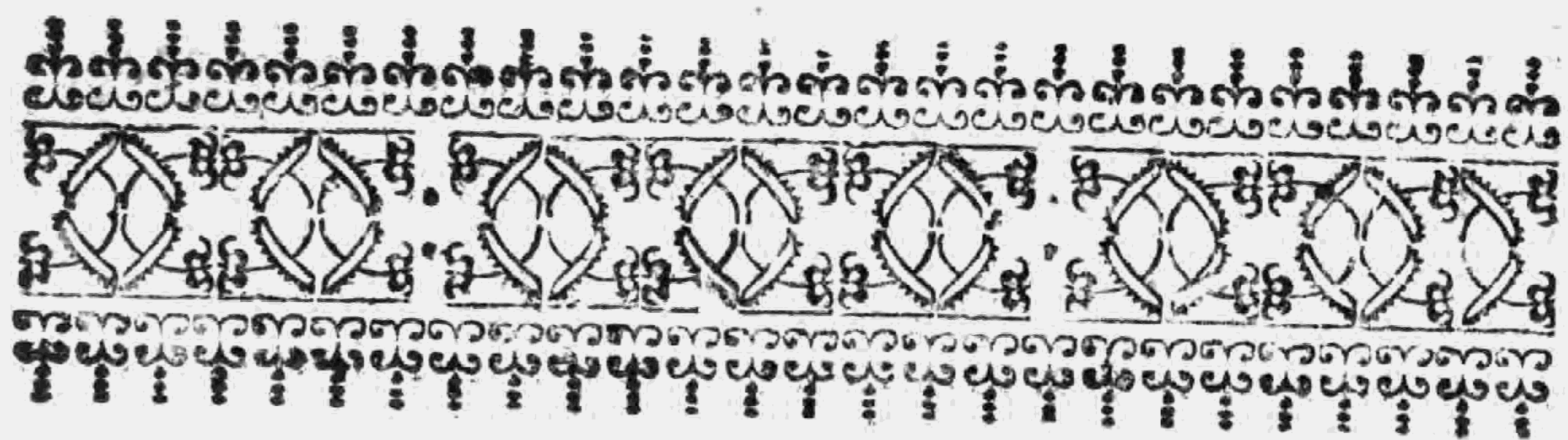
Torna Corte, con Monti d'Arena  
Coperti di Grano.

*Luso.* Crivellatori, che crivallano la  
Sabbia dal Grano.

**P**erso credei, misto à la Sabbia, il Grano:  
Ecco, del Cribro à l'uso,  
Che Biantè comise,  
Si separa il confuso;  
E mondo il Grano da l'Arena è tolto.  
A fè saggio è Biantè, & Io fui stolto.  
Cribratori, sù affrettate:  
Il perfetto da l'impuro  
Digiongete, separate.  
Cribratori, &c.

*Li Crivellatori, Crivellando il Grano,  
fanno il Ballo.*

FINE dell'Atto Secondo.



# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Torna Campo d'Assedio.

*Haliatte. Amistide. Festo.*



Tupir mi fate. *Fes:* Vlisse  
De le Sirene incantatrici al Canto  
Sì non chiuse l' Vdito,  
Come à voci di Resa

Otturollo Biante.

*Hal:* Et ancor sì abbondante  
Di viveri è Priene? e ad ancor lunga  
Resistenza costante  
I Popoli son pronti?

*Ami:* Han costanza à Torrenti, e Grani à Monti.

*Hal:* Inutilmente dunque  
Si perdiam quì? *Fes:* Signore,  
E' inflessibil Priene;  
Di stringerla giamai à vil timore  
Non v'è via, non v'è modo.

*Hal:*

*Hal:* La comendo; la lodo.  
*Fes:* Biante, attento, provido, indefesso,  
Hà sol de la salvezza de la Patria,  
E de la propria gloria,  
Vn intenso desio.

*Hal:* Così farrei anch' Io.

*Ami:* Non è altier?, non è austero:  
Dice, che le tue Forze  
Non irritò: che solo, a' tuoi disegni,  
Per difesa de' Stati,  
A sè dal Ciel commessi,  
Non per ira, si oppone.

*Hal:* Generoso: Hà ragione.  
Dunque, già che di Viveri, e di Fede  
E' sì munito: e di cotante Doti  
Sì ripieno, sì adorno;  
Lasciamlo. Non si opprima  
Chi del Ciel tanti doni in sè radduna.  
Vinca la sua Virtù la mia Fortuna.  
Tù v'è, & imponi di levar l' Assedio:  
Oltre i confini di Priene, tosto,  
Escan le Squadre armate.  
Ceder à la Virtù non è viltate.

*Ami:* M'inchino: & ubbidisco.

*Hal:* E' costante Priene? Et Haliatte.  
Sia Generoso. L'Opre  
Di magnanimo Core  
Non fur mai dispizzate.

A 2. Ceder à la Virtù non è Viltate.

*Hal:* E Tu, Festo, à Biante.

Ritorna: e li dirai;  
 Che, allontanate, che faran le Schiere,  
 Bramiam veder Priene: e, che con pochi  
 De' Domestici nostri  
 Verrem, se non cel vieta,  
 A rauvisar vicina  
 La Costanza, ch' i bellici Stendardi  
 Aripiegar ci hà spinto.  
 Biasmo non è da la Virtù esser vinto,  
*Fes:* Parto; a' tuoi cenni prontamente accinto.  
*Hal.* Sempre vincere non si può. (Parte.  
 Marte incerto ogn' ora fù:  
 Spesse volte la Virtù  
 De la Forza trionfò.  
 Sempre vincere, &c.  
 Spesso il debile superò.  
 E fù il Forte, che perdè.  
 Chi ne l'auge si credè  
 Nel profondo si trovò.  
 Sempre vincere, &c.

## S C E N A I I.

*Torna. Amistide. Haliatte.*

*Cho. di Soldati. Essercito in  
 Marcia.*

**G**Ratie, Signor, ti rendono le Schiere,  
 Che d' Assedio noioso  
 Lor rompi l'otio: e pronte,

Di

Di Marte aperto ne' feroci ardori,  
 Desian col Sangue lor comprarti Allori.

*S' ode suonar à Marcia all' uso  
 de' Lidij.*

*Cho. di Marcia, marcia, sù Guerrieri:  
 dentro. Da quest' otio fiam già sciolti:  
 Strali al fianco, forti Arcieri:  
 Marcia, marcia, &c.*  
*Hal:* Via; Si levin le tende:  
 Si spianin le Trinciere:  
 Si tolgano gl' Aprocci: e trasportate  
 Siano Baliste, e Catapulte: L'otio  
 Con nove imprese, d'emendar Io spero,  
 Non mancano Vittorie à Rè Guerriero.

*S' ode di nuovo toccar à Marcia all' uso  
 della Lidia.*

*Cho:* Tosto, tosto, sù, leggieri.  
 Che guardar rinchiuse Mura!  
 Sciolto Marte omai si sperì.  
 Marcia, marcia, &c.

*Si vede marciare l' Essercito, che ritira  
 l' Assedio.*

S C E.

60.  
S C E N A III.

Sala d' Vdienza.

*Biante. Poi Arunte. Nimesio.*

*Essicria Tiridea. Ormisio. Cho: di Po-  
polo. Poi Oridate.*

**E** Da l' Arte.  
Vinto Marte;  
Stratagema ci giovò.  
Le Bandiere,  
E le Schiere  
L' Inimico ritirò.  
E da l' Arte, &c.

Di Bellona  
Più non suona  
Il fragor, che lungi andò.  
E respira  
Chi rimira,  
Che l' Assedio già cessò.  
E da l' Arte; &c.

*Qui vengono li altri.*

*Nim:* Prencipe, nel lodarti  
Se medesima esalta,  
Illustrata la Lode.

*Essi:* } L'applauso acquista honor, la Gloria go-  
*Ni:* }

*Aru:* A i tuoi saggi artifici,  
A le tu' industrie accorte  
La Pace hoggi succede.

*Tir:*

61.

*Tir:* } Si confonde Bellona, e Marte cede.  
*Aru:* }

*Orm:* Deludesti la Forza  
Con inganno sagace,  
Che saggiamente hai finto.

*Ni:* } Pugnò l' Industria, e la Virtute hà vinto  
*Or:* }

*Bia:* Diasi lode à gli Dei;  
Al valor de' Guerrieri;  
E del Popol fedele  
A l' Amore costante.

*Cho: di* } Viva, viva Biante.  
*Popolo.* }

*Am:* Odi, Signor, gl'applausi  
Di Priene esultante?

*Cho:* } Viva, viva Biante.

*Ess:* E noi, Signor, godremo adesso il dono  
De la promessa liberta? *Dia:* Nol nego.  
Sì: potrete partire.  
Et Io dourò languire. *à p.*

*Aru.* ( Ahi! che, s'è Tiridea già Sposa altrui,  
Penerò nel mio foco: *à p.*

*Orm:* ( S' à Tiridea stò appresso,  
Libertà, e Servitù è per mè lo stesso. ) *à p.*

*Qui viene Oridate.*

*Ori:* Vn nuovo Ambasciatore  
Giunto è, Signor, del Lidio Rè. *Bia:* S'ascolti:  
Véga pur *Ar:* Che vorrà! *Bi:* Ben hor dobbiamo  
D' humanità benigna *Orid: parte.*  
*Ab-*



Abbondar col Rè Lidio: e tutti gl' Atti  
 Prestar ver lui di stima,  
 Di rispetto, e decoro.

*Ni.*

A 3. *Bi.* Al Nemico, che parte, il Ponte d'oro.  
*Ar.*

*Và à seder sul Trono.*

## S C E N A I V.

*Festo. Oridate. Biante. Efficria.  
 Tiridea. Ormisio. Nimesio. Arunte.*

**G**Ìa l'Assedio è disciolto: (colto:  
 Vengo amico. *Or.* E sarai da Amico ac-

*Biante si leva in piedi sul Trono, fino che  
 Festo si accosta: poi siede.*

*Fes:* Prence, ne le cui lodi  
 Ogni lingua si stanca, Aure lontane  
 Già de la Lidia, à Te non più nemica,  
 Fan tremolar l'Insegne:  
 Cesse à la Tua Virtute  
 Il Rè Haliatte: Hor brama  
 In Priene vederti:  
 Verrà, con pochi suoi, se lo concedi:  
 Teco stringer desia nodo verace  
 Di costante Amicitia, e ferma Pace.

*Biante, udita l'Ambasciata, si leva, e con atto  
 di Cortesia all' Ambasciatore,  
 risponde.*

*Bi:*

*Bi:* Colmi, ciò, che ci recchi,  
 Di giubilo ci rese,  
 Di Rè benigno Ambasciator cortese.  
 Piaccati dir al tuo Signor, che tanto  
 Non meritiam: che humili  
 Incontriam le sue Gratie: e, ch' à Priene,  
 Con sua Bontate immensa,  
 Ciò che soffrì, con troppo don compensa.  
*Fes:* Dirò i favor, che tua Bontà dispensa.

*Biante scende dalli gradini del Trono, e si  
 ferma fin che parte Festo.*

*Bi:* Seguitel Voi, Nimesio, & Oridate:  
 E'l Regnator di Lidia  
 A i Suburbij incontrate.

*Or:* Pronti andaremo. *Bi:* Arunte, *Partono Nim:*  
 Disporrai le Militie ( & *Orid:*  
 Sì, ch'ov'ei passi, ogn'atto se li presti  
 Di Militar honore.

*Aru:* Vbbidirò, Signore. *Parte Aru:*  
 ( Ah Tiridea, tu mi flagelli il Core.) *à p.*

*Tir:* Noi l'ingresso Reale  
 Caro haurem di veder. *Bi:* Itene pure.  
 Mà; udite. *Ess:* Che, Signore?  
*Bi:* Bella, non dico à Tè. (Stà saldo, ò Core) *à p.*  
 Non altro. *Ite: Ite.*  
 (Eh! còtro duo bei Rai nò giova scherma.) *à p.*  
 Hò di che favellarti; *Efficria, ferma.*

*Partono Tiridea, & Ormisio.  
 e resta Efficria.*

*Ess:*

*Eff:* Che m' imponi, Signore?

(Conturbato l'osservo)

*da sè.*

*Bia:* Impor non tocca al serz (Alma, che fai!

Resistesti sì à lungo, & hor cadrai!

*da sè.*

Volevo dir, Efficria z (ò che bei Rai!) *da sè.*

Volevo dir z *Eff:* Attendo

I cenni tuoi. *Bia:* (Ah! ch'ogn'or più m'accen-

Volevo dir; mà z (Core, (do.) *da sè.*

In gran rischio ti veggio.)

Volevo dir z mà non hò tempo: deggio

Ir incontro Haliatte.

(Solo con il fuggir Amor s'abatte.) *da sè Part:*

*Eff:* Veggo ben, che Biante,

Se non fosse Virtù, farebbe Amante.

Sempre è pena

La Catena

Di Cupido.

Chi la soffre stà in tormento;

Chi la spezza è mal contento.

Di provarla non m'affido.

Sempre è pena

La, &c.

Il su' Ardore

Dentr' al Core

Non annido.

Pochi veggio innamorati,

Che si chiamin fortunati:

A un Bambin non mi confido.

Sempre è pena

La, &c.

S C E N A V.

Corte, con Monti d'Arena,  
Non più coperti di Grano.

*Ormiso. Tiridea.*

**V**oglio amar Tè sola, sola;  
Fà l'istesso ancora Tù.

Nessun' altr' il Cor m'invola;

Tolto sol da Te mi fù.

Voglio amar te sola, sola;

Fà, &c.

Voglio amarti sempre, sempre;

Fà l'istesso ancora Tù.

Immutabili hà sue tempore

La mia fida servitù.

Voglio amarti sempre, sempre;

Fà, &c.

*Tir:* Sì, Ormida; t'amo anch' Io:

La confidenza mia tu sola haurai:

*Orm:* Che più? *Tir:* De' miei arcani

Sola meco partecipe farai.

*Orm:* Altro? *Tir:* Sarà à te sola

Sempre aperto il mio Core.

Ti basta? *Or:* Nò: s'hai d'haver altro Amore.

*Tir:* O! tu sei troppo avara.

Che nuocerebbe à l'amicitia nostra,

S'anche fosser rivolti.

A pudico Amator gl' affetti miei?

*Orm:* O Dio! tolgalo il Ciel: Io morirei.

*Tir:* Mà Tù, non ami Arunte?

*Orm:* Nò, Tiridea; t'inganni.

*Orm:* Come nò? se gelosa

Te ne dimostri: Amor, e Gelosia

Son qualità, che non van mai disgiunte.

*Orm:* Son gelosa di Tè, non già d'Arunte.

*Tir:* Mà da me poi che brami?

*Orm:* Ch'altri, che mè, non ami.

*Tir:* Odi: vuò compiacerti:

Io prometto, (e'l tuo Cor viva in riposo)

Amar Te sola, e chi farà mio Sposo.

*Orm:* Oh Dio! tù vuoi, ch'io mora.

*Tir:* Non si contenta ancora

Il tu' avaro desio?

*Orm:* Nò, se non prendi Sposo à modo mio.

*Tir:* Chi farebb'egli? *Orm:* Io

*Tir:* Ah, ah, ah; Ormida, non stai bene al gioco.

Sei, per Amica, assai: per Sposo, poco.

Eh! che tu scherzi, e ridi:

Gioco ti fai di mè;

Adesto me ne auvidi:

Eh! che tu scherzi, e ridi.

Eh! che tu fingi, hor vidi:

E me ne accorgo, à fè:

Mi beffi, e mi derridi:

Eh! che tu scherzi, e ridi.

*Orm:* Ah cruda Amica! Al mio verace affetto

Dai cotesto ristoro!

Tu mi dici, ch'io scherzo, e sò, che moro.

*Tirid:* Lasciam gli scherzi: Efficria ancor non

Deh', t'incamina alquanto (viene)

Per quel sentiero: Osserva,

Se la vedi venire.

*Orm:* Adempio il tuo desire.

(Alma, e quando haurà fine il tuo languire!)

## S C E N A V I.

*Arunte. Tiridea.*

(Ecco la mi' Omicida) da sò.

*Ti:* Ecco l'Idol d'Ormida, àcorche'l neghia

Ver mè s'invia pian piano.) da sè.

*Ar:* (Sappia, ch'io moro almen, se bene invano)

Tiridea, perch'io t'amo, anchorche unito

Ei sia col mio morire,

Di tua Sorte al seren devo gioire.

*Tir.* Che Sorte? che seren? *Ar:* I tuoi Sponsali,

Felici, con Ormisio,

Il Prencipe di Caria, à te desio,

Benche tronchino il fil del viver mio.

*Tir:* Che d'Ormisio, e di Prencipe di Caria,

Arunte, mi favelli? *Ar:* Eh! ben intesi

De' tuoi lieti Imenei

La novella, per mè dura, e penosa.

*Tir:* Arunte; non intendo. Io non son Sposa.

*Ar:* Mel disse Ormida. *Tir:* Ormida!

Che ti disse? *Ar:* Ch'Ormisio,

Il Prencipe di Caria,  
In nodo d'Imeneo teco si stringe.

*Tir.* Io nulla sò d'Ormifio; Ormida finge.

*Ar.* ( O' ingannatrice! ò ria! ) à p.

*Tir.* ( Questo artificio fù di Gelofia. ) à p.

Compatiscila: t' ama. (cara,

*Aru.* Ormida? *Tir.* Sì: *Aru.* Può far di men. Tu,

Già che Sposa non fei, Tu, tu ricevi

Per Vittima il mio Core.

*Tir.* Arunte; Ormida t' ama, e merta Amore.

*Aru.* Son Clizia de' tuoi Rai,

Fenice del tuo foco,

Farfalla del tu' ardore.

*Ti.* Arunte; Ormida t' ama, e merta Amore. *Parte.*

*Ar.* Che m' importa, ch' altra m' ami,

Se chi adoro mi disprezza:

Non mi curo, che mi brami,

Se non sola una Bellezza.

Che m' importa, &c.

Cieco Amor, in van mi chiami

A seguir altra Vaghezza:

Non hò cari altri legami:

Sol i primi il Cor apprezza.

Che m' importa, &c.

SCE-

S C E N A V I I.

*Arunte.* *Cho:* di Popolo. *Haliatte.*

*Biante.* *Amistide.* *Festo.*

*Nimesio.* *Oridate.*

*Soldati.*

*Si vede in lontano entrare per la Porta della Città*

*Haliatte con li altri: e Biante con i suoi*

*andarli incontro: Intanto*

*dice Arunte.*

**M**à già il Rè Lidio comparisce: E arriva  
A incontrarlo Biante.

A voi, à voi, Guerrieri,

Avanzarsi conviene.

*Si vedono comparir Militie Squadronate  
in Fronte delle strade.*

*S'ode suono d' instrumenti militari.*

*Poi s'ode il Pòpolo a dire.*

*Cho:* di E' trionfo di Priene  
dentro. La venuta d' Haliatte.

*Aru:* Quelle Torri, questi Tetti,  
Queste Vie, per ond'ei viene,  
Al suo ferro habbiam sottratte.

*Aru:* } E' trionfo di Priene

*Cho.* } La Venuta, &c.

E 3

*Intan-*

*Intanto con Atti di reciproca Cortesia  
saranno venuti inanzi Haliatte,  
Biante, e li altri.*

*Hal:* Duolmi, che fui molesto

A' Città sì cortese;

A' Prence sì benigno:

E, del mio giusto dispiacer contento,  
Sottoscrivo Rescritti al Pentimento.

*Bia:* Signor, dove con l'Armi

Non trionfasti, vinci

Con tua Real bontate: e dove Palme  
De la Mura non hai, l'hai ben de l'Alme.

*Hal:* Il perder con Biante

Val quanto una Vittoria:

Ceder à la Virtù sempre fu gloria.

*Bia:* Vincer era in tua Man: ma il Generoso

Vittoria sopra il debile non cura.

A ritirar le Schiere

La generosità sola t'hà spinto.

Mà chi vincer potea può dir, c'hà vinto.

*Hal:* Dì pur, che perder non potea chi vinse.

*Bia:* Mà chi vincer lasciò, vincer sapea.

*Hal:* E chi vinto non hà, perder dovea.

Mà dove sono, Amistide, gl'accerui

Di Gran, che mi dicesti?

*Ami:* Fur qui, dov'è la Sabbia; *Bi:* Anzi son questi.

Per coprirvi l'estrema

Penuria di Priene

Feci alzar quest'arene;

E,

E, con gl'ultimi, e scarsi Rimasugli

Di poche biade, ricoprirle: A Voi

Parver Monti di Biada,

E fur lavoro di sagace Mano:

La Sabbia Corpo, e Superficie il Grano.

*Luso* fà l'attione, che faceva quando si gettò  
il Grano sù la sabbia, e v'è  
dicendo.

*Lus:* Gettate piano, piano, Era il mi' ufficio.

*Al:* Prudente industria! *Amis:* Lecito artificio!

*Fes:* Marte l'applaude, e gode.

*Ori:* Stratagemma non è frode.

*Fes:* E' un aguato, che vien teso;

*Bia:* Chi u'inciampa resta preso;

Chi lo tefe, merita lode.

Stratagemma, &c.

*Bia:* Per finger abbondanza,

Furo nostro artificio anche le pingui

Quadrupedi, e di scielte Vettovaglie

Carche, come vedeste. *Lus:* Et Io le spinfi

Fuori de la Cittate.

I, j, bestie impinguate.

*Parte.*

*Luso* fà l'attione, che fece quando cacciò  
fuori le Mule.

*Hali:* Et à lungo Priene

Resister non potea?

*Bia:* Di fame in brevi Dìperir dovea.

*Fes:* In fin è ver, ch'il Saggio

E 4

An-

Anche le Stelle sforza.

A 2 <sup>Bia:</sup> } Vfo è de la Virtù vincer la Forza.  
<sup>Fef:</sup> }

Hal: Andiam. Questo d'intatto  
 Serba ancor la mia Gloria,  
 Che ceder non convenni  
 A la Calva importuna:  
 Mi vinse la Virtù, non la Fortuna.

*Partono verso la Piazza Maggiore.*

Arù: Guerrieri, andiam: si faccia,  
 Sino al' Foro maggiore,  
 Scorta à Biante, e ad Haliatte honore.

*Precede Arunte.*

*Le seguono le Militie.*

*Col solito suono Militare.*

## S C E N A V I I I.

*Ormifio. Poi. Torna. Arunte.*

**N**on vorrei più tacere;  
 Tacer non vorrei più.  
 Amar, e non lo dire  
 E' un troppo sofferire.  
 Poterfi contenere  
 Assai sin hora fù.  
 Non vorrei, &c.

Se

Se non dimando aita  
 Chi aita mi darà?  
 Palesi la sua Fede  
 Chi vuol trovar mercede,  
 Se occulto la ferita,  
 Sanarla chi potrà?  
 Se non dimando, &c.

Mà più non trovo Tiridea, nè Efficria.

Arù: (Le Militie ormai giunte  
 Sarano a' Posti loro.) Or: Et ecco Arunte. *a p.*

Arù. (Ell' è quì la mendace.)

Ormida? Ormida? Così, eh, s'inganna?

Orm: Che parli? Arù: E' Tiridea Sposa d'Ormifio?

Orm: Non farà d'altri, ò morirò. Arù: Ella stessa

M'affermò, che tu fingi: e li rassembra,

Che ciò molto disdica,

Orm: Sò quel, ch'è ver, non sò quel, ch'ella dica.

Ar. D'Ormifio nulla sà. Orm: Basta: ell' è Sposa;

E puoi lasciar d'amarla.

Ar: Eh! sò ben, che vorresti

Ch' amassi Tè. Orm: Vaneggi,

Arù: Orditrice di frodi.

Orm: Parla con altri modi.

Arù: Sotto manto di fede,

Sì, m'ingannasti: vile.

Orm: Vil sei Tu. (Non potrò frenar lo sdegno.)

Arù: Se foss' altro il tuo Sesso, *(da sè.)*

Farei altro disegno.

Orm: Fingi, ch'ei sia. Tu lascia questo Ferro.

Partite, ò ch'io u'uccido.

E 5

Leva

*Leva il Ferro ad una delle sue Guardie  
e le fa fuggire.*

Hora impugna il tuo Brádo. *Ar:* Io di te rido.  
*Orm:* Via; se d'honor sei vago.

*Aru:* Anderò à prender la Conochia, ò l'Ago.

*Orm:* Hor non sarai sì altero:

*Mira:* getto la Gonna; Ecco un Guerriero.

*Ormifio getta la sopraveste di femina,  
e resta in habito d'  
Huomo.*

*Arn:* Cieli! che veggo mai!

Son di stupor ripieno.

*Orm:* Difenditi, ò ti sueno.

*Aru:* Fors' hoggi d'ingannar quì finirai.

*Orm:* Forse più Tiridea non amerai,

*Combattono: & Arunte cade alquanto  
ferito.*

*Gli esce di mano il Brando; & Ormifio  
lo piglia.*

*Ar:* ( Ah! ch'il Ciel mi contrasta. ) *da sè.*

*Orm:* Questo Ferro mi basta.

Mà son scoperto: Oh Dio!

Lasso! che feci! & hor che far degg'io!

*Parte e si mnta Scena.*

SCE-

S C E N A I X.

Torna sala d'Vdienza.

*Essicria Tiridea.*

*A 2.* **T**Ornaremo in Libertà:  
De la Patria l'Aure care  
Lieto il Labro respirerà.  
Tornaremo, &c.

*Ess:* Tempestoso infuria il Mare,  
Mà la calma ritornerà.  
Il Destin le Sorti amare  
In bel rito ci cangierà.

Nubiloso il Cielo appare,  
Mà sereno si rivedrà.  
L'ali d'or soavi, e chiare  
Zeffiretto ripiglierà.

*A 2.* Torneremo in Libertà  
Della Patria, &c.

S C E N A X.

*Ormifio vestito da Huomo.*

*Essicria Tiridea.*

*Ormifio velocemente viene, e si inginochia  
à Tiridea, e li dice.*

**E**Cco Bella a' tuoi Piedi un, che t'adora.

*Ess.* Che vedete, Occhi miei!

*Tir:* Sei Ormida, ò non sei?

*Mostra*

*Mostra il Brundo tolto ad Arunte.*

*Orm:* Quest' è 'l Ferro d' Arunte: Io lo ferij.  
 Trasportomi lo sdegno; Huom mi scoprij.  
*Ess:* Huom? che sento! *Tir.* M'hà tolta  
 Fuor di mè lo stupore.  
*Or:* Perdon ti chieggio de l' error d' Amore.  
 Mà già sento commosse  
 Le Genti contro mè: fuggir Io deggio.  
*Tir:* Che ascolto mai! *Ess:* Che veggio!  
*Orm:* Ti prego di Pietade,  
 Che d' Amor non ardisco. O ch' Io respiri  
 Aure di vita: ò, estinto,  
 M' accolga il Cielo, ò m' imprigioni Averno,  
 Idolo mio, t' adorerò in eterno.

*Li piglia improvvisamente una Mano:  
 la bacia; e fugge.*

*Tir:* Io son tutta commossa.  
*Ess:* A fè pietà ne sento.  
*Tir:* Et Io, quasi, tormento.  
*Ess:* Puote tacer, puote occultarsi tanto?  
*Tir:* Hora comprendo il senso  
 De le sue gelosie.  
*Ess:* Apranli i Numi del fuggir le Vie.  
*Tir:* M' hà intenerito il Core.  
*Ess:* Merta non sol pietà, mà ancora Amore.  
*Tir:* Et ecco il Prence; farà ben irato.

SCE-

S C E N A X I.

*Biante. Haliatte. Arunte.  
 Festo. Amistide. Essicria. Tiridea.*

**S**I insequisca il fugace.  
*Hal:* De lo strano infortunio, inuer, mi spiace.  
*Bia:* E grave la ferita?  
*Ar:* Minor che la sventura.  
*Bia:* A valor noto non fà il Caso ingiuria,  
*Aru:* Non un Huom hebbi à fronte, hebbi una  
*Bia:* E voi un Huom teneste, (Furia.  
 Sotto feminee spoglie  
 Così à lungo occultato?  
*Tir:* Nulla, Signor, sapemmo:  
 Restò sempre celato.  
*Bia:* Sediamo, ò Rè: *Hal:* Disturbo  
 Recarti non vorrei:  
*Bia:* Anzi, Signor, di gran piacer mi sei.  
 Mà ditemi, intendeste  
 Addeffo chi egli sia?  
*Tir:* Nò, Signor. *Bia:* E qual ira hà con Arunte?  
*Ess:* Sarà per gelosia:  
 Già che, per un momento,  
 Che quì, fuggendo, è stato,  
 Si scopri innamorato.  
*Bia:* Di chi? di chi? *Ess:* Di Tiridea, Signore.  
*Bi:* (Manco mal. Sì: Mà à te ch' importa, ò Core.)  
*Aru:* Per Tiridea, confesso, ardo d' Amore.

*Bia:*



*Bia:* Punirò l' insolenza ;  
Vindicherò, la Dignitate offesa,  
Il Rispetto perduto ;  
Lo giungerò , s'ei fosse in grembo à Pluto.

## SCENA ULTIMA.

*Nimesio. Oridate. Ormisio. con Guardie. Biantè. Haliatte. Festo. Arunte. Essicria. Tiridea.*

**S**ignor, ci giunge avviso,  
Ch' il fuggitivo è già prigion: Or: Lung'h' ora,  
Con la bassa Militia  
Pugnò, fè resistenza: e del suo brando  
Provar molti l' offese ;  
Mà, generoso, al Capitan si rese.

*Hal:* Indizio diè di nobil Alma: ( Sento *da sè.*  
Di lui pietà ) *Ni:* Signore,  
Eccolo qui. *Hal:* ( Hà la Fronte  
Di bell' Indole ornata. ) *da sè.*

*Bia:* Sei qui? sei qui? Di, Ormida trasformata,  
Per qual insidia, sotto finte spoglie  
Ti nascondesti? e quale  
A pagnar con Arunte,  
De le Falangi mie Duce primiero,  
Ira ti mosse? Punirotti, altero.

*Orm:* All' or, che Tù, Signore,  
Assalisti i Messenij,

Mili-

Militai nel lor Campo,  
Guerrier spontaneo: Vidi Tiridea:  
N' arsi, e lo tacqui: Fatta prigioniera  
Fù da' Tuoi, con Essicria:  
Io, per non star lungi da lei, mi cinsi,  
Tosto, feminea spoglia; & alla Squadra,  
Che trahea le Cattive,  
Mi feci incontro: Preso fui; e posto,  
Qual femina, con l' altre,  
Mi dissi Ormida; e restai sempre occulto.  
Arunte mi richiese  
D' espor à Tiridea i suoi Amori:  
Sofferfi, e simulai: Poscia gli dissi,  
Ch' ell' era Sposa: in Voci ingiuriose  
Meco ei trascorse: Nobil Alma offesa  
Non frena de lo sdegno  
Il Generoso moto:  
Mi scoprij, pugnai seco, il resto è noto,  
Fà ciò, che vuoi, Biantè,  
Di Caria hai Tu l' unico Prencipe inante.  
*Hal:* Che sento! *Bia:* O Cieli! *Ar:* O Dei!  
*Hal:* Di Caria! Ormisio sei?  
*Orm:* Son desso: E perche fui  
In Priene condotto;  
E femina m' hò finto,  
Creduto fui con i Messenij estinto.  
*Tir:* ( L' Enigma d' esser Sposa  
Al Prencipe di Caria, hora comprendo. ) *da sè.*  
*Ar:* ( Ogni speme perdei: Stelle u' intèdo. ) *da sè.*  
*Hal:* Ormisio, per origine Materna

Hai

Hai meco non lontani

Gradi d'Affinità. *Orm*: Conscio ne sono.

E de' non gravi error, chiedo perdono.

*Hal*: L'uno fù honesto Amore;

L'altro zelo d'honore:

*Orm*: Nè Arunte può negar, che ingiurioso  
Favellomi, e scortese.

*Ar*: Perdonami, Signor. Causò l'offese  
Esser tu stato ignoto, Io Cieco Amante.

*Orm*: Compatisci, Biante,  
L'impeto d'Alma nobile: *Bia*: Anzi lodo  
L'eroico Spirto: e duolmi  
De gl' accidenti rei.  
Emendorolli con gl'Ossequij miei.  
Arunte, trascorretti  
Oltre quanto conviene.

*Ar*: Ne soffro i danni, e ne pagai le pene.

*Orm*: Tiridea? che farai?

*Tir*: Non vuò mentirti con Arunte. Sposa  
Mi dicesti del Prencipe di Caria;  
Se t'ù 'l dici, Io l'affermo.

*Orm*: Con la Destra, e col Cor, Bella, il confermo

*Ormisio*, data la destra à Tiridea. Prende  
poi il Brando, che haveva cesso al Capi-  
tano de' Soldati di Biante: lo da  
ad Arunte, e dice.

*Orm*: Prendi, Arunte il tuo Ferro:  
Ne fè rapina il Caso,  
Non perdita il Valore.

*ARU*:

*Aru*: Crebbe di gloria, in mano tua, Signore.

*Ni*: } Arunte, segui Marte, e lascia Amore. Parto-  
*Ori*: }

*Ess*: Biante, e la promessa Libertate (no insieme.

Hoggi pur ci acconsenti?

*Bia*: Negar nol deggio. *Ess*: O' Di pien di contenti!

*Bia*: (Ah cruda! vuol partir :) *Essicria*, senti.

*Ritira Essicria separata dalli altri,*  
*e li dice.*

Dimmi il ver: Ch'io t'amassi  
T'avedesti tu mai?

*Ess*: Prence, arrossir mi fai.

*Bia*: Di pur, di pur. Ti parve,

Ch'io di Tè fossi acceso?

Da tua Beltà ferito?

Da le tue gratie preso?

*Ess*: Non lo credo, Signor, perche nol merto.

*Bia*: Vuò, che t'ù 'l sappia dunque:

E questa gloria mia non vuò celarti,  
Prima del tuo partire.

T'adoro, e t'adorai; mà non lo dire.

*Ess*: Se 'l diceffi, di vana, e di mendace

Rinfacciar mi farebbe

La mia poca Bellezza. *Bia*: *Essicria*; basta:

Vanne. Ti volfi pria

Confessar le mie pene,

Suelar il mio martire.

T'adoro, e t'adorai: mà non lo dire.

*Si scosta: e dice alli altri.*

F

Tiri-

Tiridea , vivi lieta  
 Ormisio , Anni felici  
 Ti doni il Ciel. *Hal:* Quali ti bramo anch'io.  
*Bia:* Eccomi, Rè, à servirti. *Efficria,* addio.

*Tutti s'inchinano ad Haliatte, e Biante,  
 che vanno. E così seguono,  
 dicendo.*

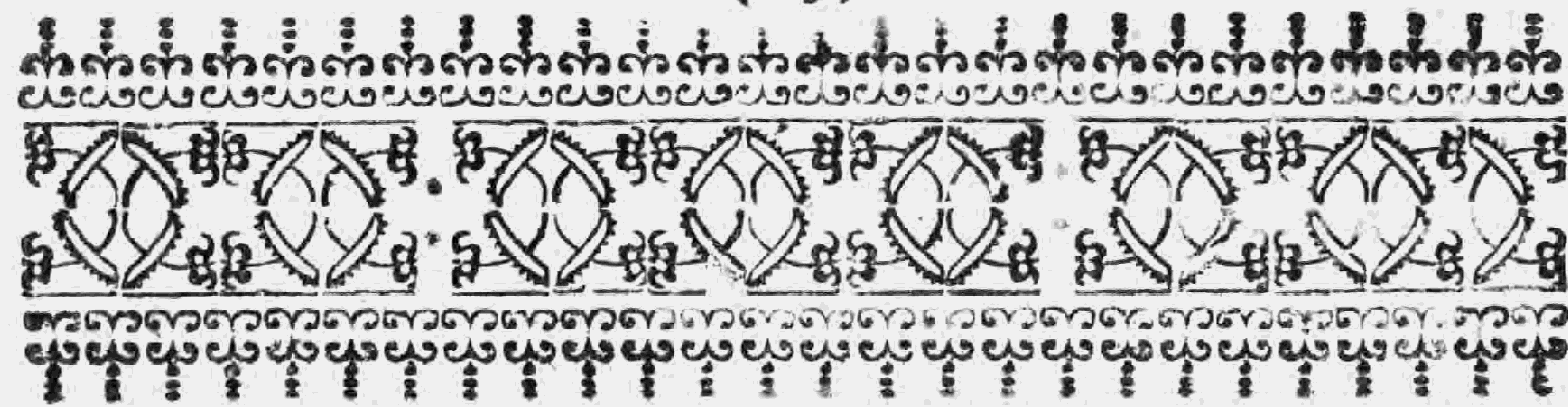
*Amis:* Resero fortunati  
 Eventi così strani  
 Gli Dei de l'alte Sfere.

*Fes:* } Chi è scorto da Virtù non può cadere.  
*Hal:* }  
*Partono con Biante.*

*A 2.* } *Eff:* Sono in calma le Procelle,  
 } *Or:* La Fortuna si placò.

*Tir.* Il sereno  
 D'un Baleno  
 Ogni nembo discacciò.  
*Orm:* Fausa luce lampeggiò:  
 Eran torbide le Stelle,  
 E in un punto le serenò.  
*A 2.* Sono in calma le, &c.

**FIN E dell' Terzo Atto,**



**INTRODUTTIONE**  
**Ad un Balletto**  
*Di Allegrezze.*

**PER LA LICENZA.**  
 La Scena Rappresenta  
**Il Giardino del Giubilo.**

*Il Giubilo. Il Canto. Il Suono. Il Ballo.*  
*Instromenti, che suonano. Alle-*  
*grezze, che Ballano.*



**N** questo Di giocondo,  
 Di Giubilo del Mondo  
 E' che farem noi quì?  
*Can:* **Hoggi l'eccelsa AUGUSTA,**  
 Che sul Trono de' Cesari riluce,  
 De' Pregi di Natura, e di Virtute

Felicemente onusta,  
Le Luci al Sol aprì.  
E che farem Noi qui?

*Suo:* Di LEOPOLDO ne l'illustre Reggia,  
De l'antico Biante  
Co' i noti Stratagemì,  
Si celebra, e festeggia  
Il glorioso Dì,  
Che tanto meritò.  
E che farem Noi qui?

*Can:* Canterò,

*Suo:* Suonerò,

*Bal:* E danzerò.

*Giu:* Sù dunque, non tardate.

Cantate, suonate, danzate:

*Bal:* Non tarderemo, nò

*Can:* Canterò,

*Suo:* Suonerò,

*Bal:* E danzerò.

### *Segue il Canto.*

*Can:* Chi non giubila, chi non gode  
Non hà Senso, e non hà Cor.  
O' beato,  
E fortunato  
Di tal Giorno il chiaro Albor.  
Hoggi è il Fasto de la Lode,  
Il Trionfo de l'Honor.  
Chi non giubila, &c.

Chi

Chi hoggi lieto non si vede  
Non hà Senso, non hà Cor.  
Più giocondo  
Il Nume biondo  
Mai non sparse lampi d'or.  
Hoggi è 'l riso de la Fede,  
E' la gioia de l'Amor.  
Chi hoggi lieto, &c.

*Suo:* Hor à Cembali Cetre, e Lire  
Dolcemente acconderò.  
Del divoto mio desire  
Segni lieti mostrerò  
Et à Cembali Cetre, &c.

### *Segue il Suono.*

*Dove il suono fà sentiere il Violino,  
insieme con li altri Instrumenti.*

### *Poi dice il Ballo.*

*Bal:* Allegrezze, Voi, danzando,  
E scherzando,  
Incostante habbiate il Piè;  
Mà, s'il passo andrà vagando,  
Resti ferma ogn' or la Fè.

*Segue il Ballo, delle  
Allegrezze.*

*Doppo il quale, dice il Giubilo.*

*Giu:*

*Giu:* Per lung' Anni lieta Viva  
 Quest' A U G U S T A gloriosa,  
 E 'l suo Germe sia Immortale:  
 Ch' al bel Dì del suo N A T A L E  
 Sempre, lieto, applauderò,

*Bal:* Danzerò,  
*Can:* Canterò,  
*Suo:* E suonerò.

*Segue Suono con Trombe, e Timpani.*

F I N E.

